



VI EDIZIONE  
24 | 29 OTTOBRE 2023



**VI edizione**

**24 \_ 29 ottobre 2023**

**Savoia Cityplex | Spazioporto - Cineporto di Taranto**



**MONSTERS**  
**TARANTO HORROR FILM FESTIVAL**  
VI edizione  
24\_29 ottobre 2023  
[www.monsterstarantohorror.com](http://www.monsterstarantohorror.com)

Ideazione e produzione  
**Brigadoon – Altre storie del cinema**



con il contributo di  
**Direzione Generale Cinema e Audiovisivo – Ministero della Cultura**



con il sostegno di  
**Apulia Cinefestival Network 2023**  
realizzato da Regione Puglia, Apulia Film Commission e ARET PugliaPromozione  
nell'ambito dell'intervento "Promuovere la Puglia del Cinema 2023"  
a valere su risorse del POR Puglia 2014/2020 – Asse VI – Azione 6.8.



e con la partecipazione del  
**Centro Studi Cinematografici**  
(Programmazione 2023 con il contributo e il patrocinio  
della Direzione Generale Cinema – Ministero della Cultura)



**MONSTERS**  
**TARANTO HORROR FILM FESTIVAL**  
VI edizione  
Taranto - 24\_29 ottobre 2023  
Savoia Cityplex, Spazioporto/Cineporto di Taranto

**Ideazione e produzione**  
Brigadoon - Associazione di Cultura Cinematografica  
[www.brigadoonasscinema.wordpress.com](http://www.brigadoonasscinema.wordpress.com)

**Direzione**  
Davide Di Giorgio (Direttore Artistico),  
Massimo Causo (Presidente, Direzione Organizzativa)

**Consulenti alla selezione:** Andreina Di Sanzo, Leonardo Gregorio,  
Massimiliano Martiradonna e Mirco Moretti (Dikotomiko Cineblog)  
**Ufficio stampa:** Vincenzo Parabita  
**Ufficio ospitalità:** Simona Palmieri  
**Interprete:** Lara Maroccini

**Sigla VI edizione:** Ivan Saudelli  
**Bozzetto del manifesto:** Ezia Mitolo  
**Logo:** Giorgio Credaro  
**Backstage:** Andrea Basile

**Retrospectiva "L'ombra del lupo"**  
realizzata dal Centro Studi Cinematografici  
a cura di Massimo Causo e Davide Di Giorgio

**Redazione Catalogo:** Massimo Causo con Davide Di Giorgio  
e Leonardo Gregorio  
**Sottotitoli:** Brigadoon

**Ringraziamenti:**  
Flavio Armone, Andrea Basile, Fabio Caccuri, Federico Chiacchari, Larry Fessenden, Paolo Gaudio, Vittorio Gentile, Mike Hurst, Vincenzo Madaro, Andrea Miro, Ezia Mitolo, Sabrina Morea, Matteo Pennacchia, Devanny Pinn, Paolo Pisanelli, Gianni Raimondi, Massimo Rota, Luca Ruocco, T. Justin Ross, Ivan Saudelli, Vito Sessa, Simone Starace, Mattia Stella, Third Window Films

**Website:** [www.monsterstarantohorror.com](http://www.monsterstarantohorror.com)  
**Social:** [facebook.com/monsterstarantohorror](https://facebook.com/monsterstarantohorror)  
[instagram.com/monsterstarantohorror](https://instagram.com/monsterstarantohorror)

Partnership

**FilmFreeway, Vicoli Corti, Be Green Film Festival, TOHorror Fantastic Film Fest, Fantafestival, Apulia Horror International Film Festival, Associazione Blue Velvet, Associazione Magnifica Ossessione, Libreria Dickens, Volta la carta**



Media Partner  
**Duels, Sentieri Selvaggi**



# indice

<i>Luci nell'ombra</i> , di Massimo Causo	6
<i>La ricerca dei Monsters</i> di Davide Di Giorgio	7
Le Giurie	8

## Nuove Tendenze

<i>L'horror che fa la realtà</i> di Davide Di Giorgio	14
<i>Almamula</i> di Juan Sebastián Torales	16
<i>Best Wishes to All</i> di Yuta Shimotsu	18
<i>Black Mass</i> di Devanny Pinn	20
<i>Good Boy</i> di Viljar Bøe	22
<i>Moon Garden</i> di Ryan Steven Harris	24
<i>New Life</i> di John Rosman	26
<i>Piove</i> di Paolo Strippoli	28
<i>Aracne</i> di Cremance	30
<i>Bookworm</i> di Javier Yañez	31
<i>La caccia selvaggio</i> di Gianmaria Pezzato	32
<i>Crappy Christmas: Operation Christmas Child</i> di Jürgen Kling	33
<i>Dedication</i> di Selina Sondermann	34
<i>Greed &amp; Gore</i> di Adam Kirkey	35
<i>Keykavoos</i> di Hamed Asgharzadeh Marghmaleki	36
<i>The Lovers</i> di Carolina Sandvik	37
<i>Mantra</i> di Stef Meyer & Pascal Bourelier	38
<i>Power Signal</i> di Oscar Boyson	39
<i>Rain, Rain, Go Away</i> di Sebastiano Pupino	40
<i>Red Rabbit</i> di Rory Kerr	41
<i>Reginetta</i> di Federico Russotto	42
<i>Total Liquidation</i> di U. De Gregorio, L. Patard, A. Maury	43
<i>White Ant</i> di Shalini Adnani	44

## Off Horror

<i>Per un festival fuori strada</i> di Leonardo Gregorio	48
<i>The Fifth Thoracic Vertebra</i> di Syeyoung Park	50
<i>Flashback Before Death</i> di Rii Ishihara e Hiroyuki Onogawa	52
<i>Residency</i> di Winnie Cheung	54
<i>Transmission</i> di Mike Hurst	56

## L'ombra del lupo

<i>Pietà per l'Uomo (Lupo)</i> di Massimo Causo	60
<i>L'uomo lupo</i> di George Waggener	62
<i>Un lupo mannaro americano a Landra</i> di John Landis	64
<i>As Boas Maneiras</i> di Juliana Rojas, Marco Dutra	66
<i>Blackout</i> di Larry Fessenden	68

## Eventi

<i>Il Giro dell'Horror [Giro #03 – Back to Horror]</i> di InGenereCinema.com	72
<i>Dampyr</i> di Riccardo Chemello	74
<i>I serpenti della notte</i> di William Friedkin	76
<i>Arrivano i mostri</i> di Paolo Pisanelli	78
Talk: Taranto Horror Comics	79
<i>Trailer Monsters 6</i> di Ivan Saudelli	80

## La mostra di Monsters

<i>Ezia Mitolo - Anche noi c'eravamo...!</i>	
<i>I disegni dei lupi cupi (esclusi e delusi) nei luoghi del Festival</i>	83

## Luci nell'ombra

Le vie attraverso le quali un festival dialoga con il suo pubblico e con il territorio in cui si realizza sono tante: spesso imperscrutabili, qualche volta ardue, altre volte imprevedibili, sempre intriganti e da considerare con attenzione. Sono vie che conducono a rendiconti che scavalcano la computazione finanziaria, pur vitale e prioritaria, e trovano la loro *ratio* nella ricerca di un dialogo con i motivi profondi della realtà in cui il festival si muove, nella valutazione del pubblico che riesci a raggiungere ma anche nella considerazione del pubblico che vorresti e potresti raggiungere.

Sono questi i motivi che animano la progettazione prima e la programmazione poi di un festival ed è partendo da queste argomentazioni che anche quest'anno abbiamo lavorato alla nuova edizione di *Monsters – Taranto Horror Film Festival*. La sesta, la prima di un nuovo lustro, ovvero la prima del secondo quinquennio, che nell'ottica di una progettualità a lungo termine significa molto. Significa soprattutto la responsabilità che ci è richiesta dall'essere rientrati nell'Apulia Cinefestival Network, la rete dei festival cinematografici attivata e sostenuta dalla Regione Puglia attraverso l'Apulia Film Commission: una responsabilità di cui siamo grati e che ci richiede esplicitamente una progettualità triennale, che porti a una crescita strutturale del festival a monte (quindi nella programmazione) e a valle (quindi nella ricaduta sul territorio).

Un impegno che abbiamo assunto, contando anche sul rinnovato finanziamento assicuratosi dal Ministero della Cultura attraverso il Bando Promozione della Direzione Generale Cinema, altro riscontro di fiducia di cui siamo orgogliosamente grati. Un impegno che portiamo avanti con determinazione e con tante idee per il futuro, che mirano a far crescere il valore di *Monsters – Taranto Horror Film Festival* nel territorio pugliese, ma anche sulla scena nazionale e internazionale (quest'anno i tre concorsi contano un numero ancora maggiore di prime nazionali, opere di recentissima realizzazione che il nostro pubblico sarà tra i primi al mondo a poter vedere).

Ma, per coronare adeguatamente la responsabilità che abbiamo a fronte di questi prestigiosi sostegni, è anche necessario che si sia messi nelle condizioni di farlo: avendo certezza dei finanziamenti e cognizione della loro effettiva entità in tempi adeguati affinché la programmazione di un festival internazionale come il nostro possa muoversi, chiudendo accordi, invitando ospiti e film, articolando gli interventi sul territorio con la giusta tempistica. Produrre un festival come *Monsters* significa instaurare relazioni con il sistema cinematografico nazionale e internazionale che richiedono una precisione e una risposta che mal si adatta alle incertezze in cui troppo spesso ci troviamo a muoverci.

A questo si aggiungono poi le difficoltà logistiche che rendono difficile lavorare in una città come Taranto, carente di strutture pubbliche adatte ad animare la programmazione cinematografica e di sale cinematografiche adeguate – e grazie al Savoia Cityplex che garantisce con generosità una struttura moderna e accogliente!

Sono tutte questioni che è bene porre sul tavolo nel momento in cui presentiamo – con orgoglio! – il programma di questa VI edizione di *Monsters – Taranto Horror Film Festival*, così ricco di film nuovi e prestigiosi, così vario nelle sue considerazioni di un genere come quello horror, che sa offrire molto più che semplici brividi, come sa bene quel pubblico che da sei anni ci segue con fedeltà commovente e con fiducia incoraggiante. Non è stato facile, ma anche quest'anno siamo qui! Grazie al lavoro appassionato del nostro staff, grazie al contributo degli enti e delle istituzioni che ci sostengono, grazie alla collaborazione e all'amicizia delle valide e valorose partnership con cui condividiamo passione e coraggio.

Insomma grazie a tutti noi! Ancora una volta: VIVA IL CINEMA!

**Massimo Causo**

Presidente “Brigadoon”

## La ricerca dei Monsters

Ogni selezione è un viaggio, una *quest*, in cerca dell'equilibrio delle parti, di un insieme che sia rafforzato dal valore delle singole scelte e sia capace a sua volta di esaltarle tutte. Un'avventura fatta di entusiasmi improvvisi, delusioni cocenti, discussioni appassionate, proteste verso quella mappa ideale che aiuti a radiografare il presente fermando una serie di punti fissi. Su tutto l'horror, con la passione per le creature fantastiche che anima il festival fin dalle sue prime battute, nell'auspicio di seminare nuove forme nell'immaginario di chi trascorrerà il suo tempo davanti allo schermo. Ore tanto più preziose quanto più saranno in grado a loro volta di generare impressioni, sogni (incubi) e quella fascinazione per l'arte creativa che ogni appassionato ben conosce.

La ricerca dei Monsters per l'anno in corso parte così da quella della creatura-simbolo, che sia capace di assorbire tutte le pulsioni messe in campo e rilanciarle. Dopo gli zombies, i clown & le maschere, le sirene e creature del mare, il mostro di Frankenstein e i delitti uncinati di Candyman, stavolta tocca all'Uomo Lupo, icona identitaria per eccellenza proprio grazie alla sua natura franta e per questo proteiforme, capace di farsi cartina di tornasole di ossessioni molteplici. Ne sintetizza benissimo questi stimoli la locandina di Ezia Mitolo, dove il volto della bestia accentra tanti incubi, tante pulsioni dell'inconscio come appunti sul potenziale foglio di carta dell'immaginazione.

Cercare di trovare il centro di un magmatico creare è quindi la direttrice che ha guidato la sesta edizione del festival, più concentrata sulla contemporaneità grazie ai tre concorsi: quello dei Lungometraggi internazionali, con tante prime visioni e ospiti. Poi quello dei corti, come sempre palestra di inventiva e incontro di culture sempre diverse, con un piccolo ma agguerrito focus di opere animate che sintetizza bene il nostro amore per lo smarginamento e la tendenza a non chiudere in steccati le forme espressive, per lasciarle invece libere di confrontarsi tra loro.

In questo senso, la novità del 2023 è la sezione “sperimentale” Off Horror: lo spazio in cui esplorare le zone di confine, dove l'horror è territorio di ricerca e gli incubi trascolorano in poesia nella perenne ricerca di nuove forme della modernità. Storie che non a caso sono quasi sempre incentrate sul tracciare punti di collegamento fra elementi altrimenti destinati a restare divisi, lontani, mentre la mano del cinema provvederà a unirli con soluzioni inaspettate e coinvolgenti. Una piccola scommessa, forse destinata a restare unica, senza dubbio pronta ad accogliere la sfida di dimostrare, una volta di più, quanto il concetto di cinema “di genere” sia una porta verso percorsi originali e non un comodo perimetro agitato dal conforto del noto.

Gli eventi collaterali seguono la stessa direttrice: dalla nuova puntata del *Giro dell'horror*, che mescola fiction, documentario, inserti animati e passioni (auto)biografiche, al lavoro con i giovani studenti di *Arrivano i mostri*, fino all'omaggio a un autentico Maestro e sperimentatore di formati, linguaggi, creazioni e storie come William Friedkin, uno che sul lasciare segni indelebili nell'immaginario poteva dirne parecchio. Insomma, un programma ancora una volta tutto da esplorare. I Monsters vi aspettano, buone visioni!

**Davide Di Giorgio**

Direttore artistico



### Karim Ouelhaj

Regista, sceneggiatore e produttore belga, nato a Liege nel 1974. Dopo tre lungometraggi che formavano un trittico sociale, il primo dei quali, *Parabola*, è stato selezionato alle Giornate degli Autori a Venezia nel 2005, nel 2016 si è votato al fantasy. Il suo cortometraggio *L'Œil Silencieux / The Frozen Eye* ha vinto numerosi premi, incluso il Méliès d'Or. Con *Megalomaniac*, il suo quarto film ha convinto definitivamente il pubblico del genere, vincendo 20 premi in festival internazionali, inclusi 8 per il miglior film (anche a Monsters nella quinta edizione) e uno per la miglior regia. Attualmente è al lavoro sul suo quinto film.



### Giulio Sangiorgio

Nato a Lecco nel 1984, dirige il settimanale di cinema e televisione Film Tv, co-dirige il festival I mille occhi di Trieste ed è membro del comitato di selezione del Torino Film Festival. È responsabile della comunicazione del Sindacato Nazionale Critici Cinematografici Italiani e membro del comitato che assegna il marchio Film della critica. Collabora alla didattica dell'Università IULM di Milano ed è tutor del workshop di sviluppo in progress del Milano Film Network.



### Sergio Sozzo

Nato a Lecce nel 1983, è il direttore editoriale di *sentieriselvaggi.it*. Ha pubblicato saggi su Sylvester Stallone, M. Night Shyamalan, Lav Diaz, Ernest B. Schoedsack, Alice Rohrwacher, Corso Salani, Hayao Miyazaki. Ha curato e condotto trasmissioni sul cinema per radio e web tv. Cura le rassegne e gli incontri della Scuola di Cinema Sentieri Selvaggi a Roma, ed è nello staff del Laceno d'Oro di Avellino e del Locus Festival di Locorotondo. Tiene corsi sulla critica, sul giornalismo cinematografico, sulle culture digitali. Fa parte del progetto Edugamers.cloud. È stato aiuto regista di Abel Ferrara per il documentario *Piazza Vittorio* (presentato alla Mostra di Venezia 74).



### Luigi Abiusi

Scrittore, critico letterario, cinematografico, musicale. Collabora con "Il Manifesto" e numerose riviste specializzate in letteratura, cinema, musica. Collabora inoltre con l'Enciclopedia del cinema Treccani e dirige la rivista di cultura cinematografica "Uzak". Dirige la rassegna di cinema internazionale "Registi fuori dagli scheRmi". È professore a contratto in letteratura e in cinema presso le università di Bari e di Lecce. Come poeta ha pubblicato i volumi *Non un sogno* (nel 2002) e *Dei comprimari riflessi* (nel 2008). Tra gli ultimi saggi pubblicati, i volumi *Per gli occhi magnetici. Campana Pasolini Erice Tarantino*, 2011; *Tempo di Campana. Divenire della poesia tra Nietzsche e Deleuze*, 2008; e, a sua cura, *Il film in cui nuoto è una febbre. Registi fuori dagli scheRmi*, 2012. È autore di racconti pubblicati su riviste e antologie.



### Ezia Mitolo

Scultrice di formazione, è allieva in Puglia di Francesco Somaini e Nicola Carrino; tra la fine degli anni '80 e primi '90 è alla Fondazione Antonio Ratti di Como, dove studia disegno con Giuliano Collina, Arnulf Rainer, George Baselitz, Karel Appel e Anish Kapoor e vince il primo premio in entrambe le edizioni. Artista poliedrica, si esprime in installazioni scultoree e grafiche, fotografia e video, sino all'interazione col pubblico; si dedica a Laboratori Didattici sperimentali. Numerosi i riconoscimenti, dal primo premio sezione giovani, nel 1998, di "Art&Maggio Arena Puglia" alla sua prima personale a Milano; sarà quindi a Roma, alla "XIV Quadriennale". Ha collezionato numerose partecipazioni a mostre e fiere, nazionali e internazionali ed esposto in diversi musei. Ha pubblicato due libri e numerosi disegni, fotografie e poesie in riviste, saggi e raccolte.



### Florence Saâdi

Produttrice belga. Guidata dall'arte, ha realizzato molti anni fa che le varie espressioni artistiche formano un tutt'uno. Da allora, si è votata anima e corpo al cinema. Nel 2015, si è unita al regista e produttore Karim Ouelhaj nel suo collettivo di artisti e tecnici e nel 2019 hanno co-fondato la loro compagnia di produzione OKAYSS. Sensibile ai film di genere e alla loro abilità di scuotere i meccanismi precostituiti, OKAYSS sviluppa e produce film di forte impatto che condividono tra loro una grande forza emotiva.





### Francesca Andriani

Nata a Taranto nel 1991, ha conseguito la laurea magistrale in Economia Aziendale e in Consulenza Aziendale all'Università Luiss Guido Carli di Roma. Negli anni successivi al diploma al Centro Sperimentale di Cinematografia ha lavorato nei reparti di produzione e amministrazione per film, serie tv e programmi tv. Nel Maggio 2018 ha costituito la 10D Film con Guglielmo D'Avanzo. La società ha prodotto finora diversi cortometraggi, videoclip musicali, web serie e spot. Nel 2021 ha vinto il David di Donatello per il miglior corto con *Anne* di Domenico Croce e Stefano Malchiodi.



### Maurizio Cotrona

Nato a Taranto nel 1973. Esordisce nel 2006 con il romanzo "Ho sognato che qualcuno mi amava" (Palomar). Nel 2011 pubblica "Malafede" (Lantana, Premio Pugliolibre come miglior romanzo) e nel 2015 "Primo" (Gallucci HD, vincitore del premio del gruppo GEMS "Io Scrittore"). Il suo ultimo romanzo è "Il figlio di Persefone" (Elliot edizioni, 2019). Nel 2023 sceneggia il fumetto "La fame" (Ottocervo). Co-direttore editoriale di Ottocervo, è maestro della scuola di lettura per ragazzi "Piccoli maestri" e scrive per il blog Minima&Moralia.



### Andrea Simonetti

Nasce a Taranto nel 1981 dove consegue la maturità classica e segue alcuni corsi di recitazione. Viene poi ammesso alla Scuola del Teatro Stabile di Torino, dove ottiene il diploma, sotto la guida di docenti del calibro di Luca Ronconi. Dal 2010 è anche autore e regista. Nel 2013 scrive, dirige e interpreta il suo primo corto *Alle corde*, cui seguono nel 2016 *La fuitina* e nel 2020 *Dorothy non deve morire*, tutti presentati in numerosi festival. Nel Settembre 2018 vince il Premio Solinas Esperimenta Serie insieme a Gaetano Colella per la serie tv *Up&Down* prodotta da RAI FICTION e attualmente visibile su RaiPlay. Ha lavorato come assistente alla regia con Sergio Rubini e Alessandro Valenti. Al cinema ha recitato, tra l'altro in *Loro* di Paolo Sorrentino. È protagonista del film *L'abbaglio*, per la regia di Alessandra Cardone.

*I Premi della VI edizione di*

Monsters  
Taranto Horror Film Festival

Concorso Internazionale Lungometraggi  
*Premio Monsters per il Miglior Film*  
*Premio Monsters per la Regia*  
*Menzione Speciale per il Contributo Artistico*

Concorso Internazionale Off Horror  
*Premio Monsters per il Miglior Film*

Concorso Internazionale Cortometraggi  
*Premio Monsters per il Miglior Cortometraggio*  
*Premio Monsters per la Regia*  
*Menzione Speciale per il Contributo Artistico*



a destra  
*Black Mass* di Devanny Pinn

**Nuove Tendenze**



## L'horror che fa la realtà

di Davide Di Giorgio

Viviamo in un mondo di Monsters e l'horror è lì a ricordarcelo: caratteristica fondamentale dei sette lungometraggi che descrivono le Nuove Tendenze del 2023 è infatti un disagio diffuso, un punto di partenza problematico come spunto per gli incubi (e le creature) di volta in volta evocati e messi in scena. C'è il bullismo e l'omofobia da cui sfugge il giovane protagonista di *Almamula*, opera prima di Juan Sebastián Torres, per cercare una impossibile affinità con lo spirito della foresta da più parti temuto. Ci sono le macabre imprese del più celebre serial killer americano che si fanno riflessione sul punto di vista nella rappresentazione dei biopic moderni, dove l'assassino diventa solo una *Black Mass* e il focus principale è sulle sue vittime - il film segna il bell'esordio alla regia dell'attrice e scream queen Devanny Pinn. E poi ancora si fa strada il doppio incubo del contagio virale e del corpo che sfugge al controllo, piegato dalla sclerosi, in *New Life*, altro esordio, firmato da John Rosman. Quando pure la prospettiva è dichiaratamente fantastica e tesa a creare *altrodove* totalmente immaginifici e pregni di visioni meravigliose, come in *Moon Garden* (dream project non casuale di un tecnico hollywoodiano come Ryan Stevens Harris), l'avvio è comunque dato da una situazione familiare difficile con rapporti tesi e un senso di forte precarietà degli affetti. Che idealmente potremmo unire a quelli di *Piove*, di Paolo Strippoli, con la sua melma grigiastra che materializza le divisioni fra gli uomini, e fra i padri e i figli. Ribaltare i punti di vista serve a poco: un gioco di coppia in piena luce e con un *Good Boy* vestito da cane è solo il bizzarro apripista di un teso racconto di dominazione psicologica, come racconta Viljar Bøe.

Gli orrori dell'annata sono tutte riflessioni sul senso dello stare al mondo con le sue problematicità - che diventa il perno fondamentale anche di *Best Wishes to All* di Yuta Shimotsu, ideale titolo-sintesi di questa tendenza - e attraversano trasversalmente linguaggi e culture, dall'America all'Asia passando per l'Europa. Descrivono in tal modo una compattezza di vedute che dimostra il rapporto a doppio filo che unisce fantastico e reale, dove il primo crea la sua realtà ma è inestricabilmente legato fortemente a quella del mondo "di fuori", al di là dello schermo e del cinema, e in tal modo ribadisce il forte precipitato emozionale di cui si nutrono da sempre i Monsters.

Più articolata la dialettica dei quindici cortometraggi che completano la selezione e spaziano fra dodici paesi e tre continenti, attingendo da fonti molteplici, come il manga che ha ispirato Javier Yañez per la storia d'amore impossibile fra un'aspirante scrittrice e il fantasma di un *Bookworm* (un topo da biblioteca) o il breve racconto di Stephen King che ha dato il via a un'appassionata incursione nei territori della maternità in *Dedication* di Selina Sondermann. La tendenza alla contaminazione dei linguaggi e dei

generi è l'asse portante di molti lavori brevi, in cui un gangster movie con rapinatori in fuga trascolora nello slasher (*Greed & Gore* di Adam Kirkey), un terreno maledetto assume contorni da apologo sociale in *Keykavoos* di Hamed Asgharzadeh Marghmaleki, una telefonata che innesca traumi sepolti nella memoria apre la porta a visioni inquiete in *Rain, Rain, Go Away* di Sebastiano Pupino e un semplice turno di notte di un corriere diventa il punto di vista su una temibile invasione aliena (*Power Signal* di Oscar Boyson), mentre un'infestazione di *White Ant*, come quella raccontata da Shalini Adnani, assume toni quasi metafisici e di riflessione sulla memoria familiare. In molti casi il corpo è terreno del contendere, sia quello costretto dai legacci per ottenere l'agognato titolo di *Reginetta* nel dramma in costume di Federico Russotto o quello delle donne condannate per stregoneria in nome del patriarcato durante *La caccia selvaggia* di Gianmaria Pezzato, senza dimenticare quello di *Total Liquidation* di Ugo De Gregorio, Luis Patard, Andoni Maury, terreno di confronto e scontro sui/dei meccanismi pubblicitari. Da lì in poi è tutto in divenire: gli esseri umani possono farsi insetti, come in *Mantra* di Stef Meyer e Pascal Bourelier o in *Aracne* di Cremance, la carne si disfa come accade ai due fidanzati di *The Lovers*, che segna il ritorno a Monsters di Carolina Sandvik, nome fra i più interessanti per l'animazione in stop-motion europea. La stessa tecnica caratterizza anche *Crappy Christmas: Operation Christmas Child* di Jürgen Kling, in cui un bambino è barbaramente posseduto da figure ecclesiali, in nome del gusto per il cartooning più irriverente, da affiancare perciò al sadico gioco del gatto e del topo (o meglio del coniglio e del diavolo) di *Red Rabbit*, diretto da Rory Kerr.

Sono storie che viaggiano su linee di confine, quindi, tra molteplici realtà in cui si ritrovano le Nuove Tendenze in atto all'interno di un cinema di genere vitale e capace di stimolare riflessioni, dimostrare una forte creatività, giocare con le tecniche, i budget, le durate e i formati per formare un unico flusso di visioni. La capacità dimostrata dai singoli autori di rielaborare gli spunti e le problematicità in chiave creativa diventa così la chiave d'accesso al mondo intorno a noi, con tutte le sue infinite, spaventose, ma anche entusiasmanti possibilità.





## Almamula di Juan Sebastián Torales

**Concorso Internazionale Lungometraggi – Anteprima**

Francia/Argentina/Italia, 2023, 95'

Sceneggiatura: Juan Sebastián Torales

Fotografia: Ezequiel Salinas

Montaggio: Juan Sebastián Torales

Musica: Matteo Locasciulli

Scenografia: Pilar Peredo

Costumi: Soledad Cancela

Interpreti: Nicolás Díaz (Nino), Martina Grimaldi (Natalia), María Soldi (Estela), Cali Coronel (Ernesto), Luisa Lucía Paz (María), Beto Frágola (Malevo), Tania Darchuk (Tania), Adrián Ramallo (Cesar)

Produzione: Pilar Peredo, Edgard Tenenbaum per Tu Va Voir Productions (Francia) / Twins Latin Films (Argentina) / Augustus Color (Italia)

*Nino è nel pieno della scoperta della sua sessualità e a quattordici anni è già vittima di attacchi omofobi da parte dei suoi coetanei.*

*Per proteggerlo, i genitori decidono di trasferirsi temporaneamente fuori città, nei pressi della foresta in cui lavora il padre. Qui Nino sente parlare di Almamula, un mostro che vive nel fitto dei boschi e cattura chi commette peccati carnali. In un mondo fatto di sussurri, desideri inespressi e preghiere, gli impulsi di Nino e i suoi desideri per il magico vengono a galla.*

*È una storia che sento molto personale. Nasce da quello che provavo in un momento piuttosto buio della mia adolescenza, e che penso sia comune a molti adolescenti gay. Sono nato in una comunità che vedeva le cose attraverso due lenti: conservatorismo e superstizione. C'era però un senso di magico in quella superstizione che mi ha sempre attratto. Così ho preso quel momento oscuro e l'ho fuso con la mitologia della mia città, per portare un messaggio di speranza ai giovani che soffrono di abusi solo perché diversi.*  
**Juan Sebastián Torales**  
(da Cineuropa)

*L'adolescente Nino intraprende il suo percorso tra spiritualità e passione carnale. Almamula è un coming of age raffinato e inquietante, l'horror è sussurrato, immerso in una natura selvaggia divisa tra fede e folklore. In una remota regione dell'Argentina, la famiglia di Nino dovrà fronteggiare le leggende che aleggiano intorno a questo luogo così mistico e oscuro: una creatura mitologica punisce gli impuri. Dove si cela il mostruoso? Nella sessualità ferina o nel dogmatismo? Il regista Juan Sebastián Torales firma un film di mutazioni fisiche e spirituali e porta lo spettatore in un mondo inafferrabile, come il protagonista che lo abita, spingendo alla riflessione su questioni di genere, di classe e etniche.*

**Andreina Di Sanzo**

**Juan Sebastián Torales**  
Regista argentino, dal 2017 vive a Parigi, dove ha lavorato in oltre 30 documentari per la televisione francese. Il suo primo corto documentario da regista, *La croix*, è stato presentato in anteprima al Mar del Plata Film Festival. Sono poi seguiti *Los árboles* (2018), *Le warrior* (2019) e, in preparazione al suo debutto nel lungometraggio, *Sacha e Maco*, ambientati nella sua città natale di Santiago del Estero. *Almamula* è il suo primo lungometraggio, sviluppato con il supporto dell'Eurimages Development Award. Il film ha debuttato alla Berlinale 2023.





## Best Wishes to All

di Yuta Shimotsu

Concorso Internazionale Lungometraggi – Anteprima



Giappone, 2023, 89'

*Titolo originale:* Mina ni sachi are

*Soggetto:* Yuta Shimotsu

*Sceneggiatura:* Rumi Kakuta

*Fotografia:* Ryuto Iwabuchi

*Montaggio:* Yuta Shimotsu

*Musica:* Yuma Koda

*Interpreti:* Kotone Furukawa, Kouya Matsudai

*Produzione:* Tsuyoshi Kobayashi, Chikako Nakabayashi,

Momoko Shimoda, Takashi Shimizu

*Distribuzione:* Kadokawa

*Una studentessa di infermieristica, si reca dopo tanto tempo a far visita ai nonni in campagna. L'incontro sembra inizialmente sereno e all'insegna dell'allegria, ma la ragazza avverte ben presto qualcosa di strano. Rumori notturni le fanno sospettare che ci sia qualcosa (o qualcuno) nella stanza in cima alle scale. La scoperta la costringerà a mettere in discussione tutte le sue convinzioni...*

*Non si risolve nulla con i soli ideali. Affrontare e accettare la realtà è un'impresa molto dolorosa. Il titolo del film contiene sia ironia che speranza e per questo la mia speranza era di riuscire a far accettare la realtà e continuare a immaginare l'ideale.*

*Mi sembra esista qualcosa chiamato "Legge per preservare le emozioni sulla Terra". Uccidendo il bestiame e gli animali che vivono sulla Terra, si accumulano emozioni negative sul pianeta, che spingono l'umanità a commettere altre azioni negative.*

*È proprio così: la nostra felicità è basata sul rendere intenzionalmente altre persone infelici. Voglio fare un film che duri nel tempo, non uno che sia consumato velocemente, perché credo nel potere del cinema e soprattutto nel progetto e in me stesso.*

*Credo che i pensieri di una persona creativa arrivano sempre al destinatario.*

**Yuta Shimotsu**

Un paesino della campagna giapponese rappresenta il mondo intero, e per la giovane protagonista - non a caso aspirante infermiera - il ritorno a casa dai nonni diventa il viaggio definitivo, la chiave necessaria per l'acquisizione della consapevolezza. Di se stessa, del mondo, del requisito indispensabile per guadagnarsi un posto nella società e raggiungere la felicità. E non si tratta certo di curare il prossimo. Basato su un suo stesso cortometraggio, l'esordio alla regia di

Yuta Shimotsu mette in scena con spietata delicatezza le rigide norme del classismo e del capitalismo, utilizzando codici (compreso un umorismo nerissimo e assai efficace), immagini (si passa dal bucolico all'agghiacciante con estrema naturalezza), suoni e relazioni "umane" con una determinazione sconvolgente. E spaventosa. *Best Wishes To All* è uno di quei rarissimi casi per i quali l'etichetta New Horror è ampiamente giustificata.

**Mirco Moretti - Dikotomiko**

**Yuta Shimotsu**

Nato a Kitakyushu, nella prefettura di Fukuoka nel 1990, attualmente fa base a Tokyo. Fin dagli anni dell'università ha diretto vari spot pubblicitari, specializzandosi nel settore dei commercial e dei videoclip, oltre a produrre vari cortometraggi. *Best Wishes to All* è il suo primo lungometraggio.





## **Black Mass** di Devanny Pinn

**Concorso Internazionale Lungometraggi – Prima nazionale**

Usa, 2023, 80'

*Soggetto:* Devanny Pinn

*Sceneggiatura:* Eric Pereira, Brandon Slagle

*Fotografia:* Noah Luke

*Montaggio:* Wayne Kent

*Musica:* Fernando Perdomo

*Scenografia:* Mariposa Miranda

*Costumi:* Alex Marie

*Interpreti:* Andrew Sykes (il killer), Lisa Wilcox (Darcy), Susan Lanier (Heidi Lennon), Lew Temple (O'Connor), Eileen Dietz (Dorothy), Jennifer Wenger (Nancy), Kathleen Kinmont (Brenda), Jeremy London (Patrick)

*Produzione:* Devanny Pinn, Michelle Romano per Jaguar Motor Pictures

*Distribuzione:* Cleopatra Entertainment

*Ispirato ai terrificanti eventi reali, seguiamo 24 ore nell'inverno della Florida del 1978, quando un alloggio di studentesse viene preso di mira da un serial killer.*

*Nel mio film si trascorre un giorno insieme a un celebre serial killer. Come spettatori, siete su di lui e con lui per esplorare, osservare e infine inseguire e uccidere le studentesse universitarie. Un'esperienza visiva utile a far comprendere l'impatto che un singolo individuo può avere sul mondo attorno a lui. Siete costretti a vedere le vittime come persone reali, che vivono davvero la loro vita prima dell'orribile finale. Spero serva a umanizzare di più le vittime e meno l'assassino. L'obiettivo è far pensare più all'impatto dei crimini che ai criminali. È la prima volta che un caso reale viene raccontato così. Tutti gli eventi e molti dei dialoghi sono ricavati dalle dichiarazioni dei testimoni al processo o da interviste ai sopravvissuti.*  
**Devanny Pinn**

Nella mente del serial killer, per un'esperienza temporale ben definita – tutto si svolge in 24 ore – capace però di farsi anche delirante esplorazione di una percezione psicotica del mondo.

Devanny Pinn dirige con stile controllatissimo e tensione costante un film tanto lineare quanto potente e immersivo, che atterrisce e affascina per la lucidità teorica e la sua capacità di lasciarsi andare, in un gioco di percezioni tutto articolato sul vedo/non vedo il/del killer: una "massa oscura" che diventa flusso di cattiva coscienza di un'America che è il 1978, ma parla all'oggi delle violenze di genere e della spettacolarizzazione mass-mediatica. Un'opera prima sorprendente.

**Davide Di Giorgio**

**Devanny Pinn**

Attrice, produttrice, sceneggiatrice e regista americana, nata a Houston (Texas), inizia a calcare le scene giovanissima, come ballerina e cantante. Volto celebre dell'horror indipendente americano, ha partecipato, fra gli altri, ai film *Piranha 3D* (2010), *Nude Nuns with Big Guns* (2010), *The Black Dahlia Hunting* (premio migliore attrice 2012 a Shockfest Film Festival), *The Dawn* (premio migliore attrice 2019 a Shockfest Film Festival e 2020 al Fright Night Film Festival) *Frost* (premio miglior attrice 2022 all'Eastern Europe Film Festival). Nel 2011 debutta alla regia con il cortometraggio *Cathartic*.

*Black Mass* è il suo primo lungometraggio da regista.





## Good Boy di Viljar Bøe

Concorso Internazionale Lungometraggi – Anteprima

Norvegia, 2022, 76'  
 Sceneggiatura: Viljar Bøe  
 Fotografia: Viljar Bøe  
 Montaggio: Viljar Bøe  
 Musica: Martin Smoge, Isak Wingsternes  
 Interpreti: Gard Løkke (Christian), Katrine Lovise Øpstad  
 Fredriksen (Sigrid), Amalie Willoch Njaastad (Aurora),  
 Nicolai Narvesen Lied (Frank)  
 Produzione: Marie Waade Grønning, Ane Marie Sletten,  
 Karl Oskar Åsli per Fredagsfilm AS / The Norwegian Uni-  
 versity of Science and Technology (NTNU)  
 Distribuzione: Blue Finch Film Releasing

in collaborazione con  


*Christian è giovane, bello e erede di un'azienda milionaria. Attraverso un'app di incontri conosce Sigrid, una giovane studentessa, con cui stabilisce subito un buon feeling. C'è un problema però, rappresentato dal terzo incomodo, Frank, il cane di Christian. Che in realtà non è propriamente un animale domestico...*

*Ho pensato che questo cane all'inizio dovesse essere una cosa fuori di testa, una cosa bizzarra. Ma speravo anche che durante il film, almeno per la prima metà, dovesse sembrare una cosa buona fatta da Christian, che si sacrifica per una giusta causa. Non è una cosa da feticisti. È una persona che cerca di fare del suo meglio per aiutare. Che, credo in un certo qual modo, sia anche la ragione per cui Sigrid voglia portare avanti questa relazione, in parte per il cane e per il modo in cui Christian lo tratta. Quello che poi volevo sperimentare era anche come gli spettatori percepiscono il cane. All'inizio è questa cosa bizzarra, e poi, si spera, la gente se ne convince, del tipo "ok, ora che la situazione più o meno è stata spiegata, non mi importa più del cane. Sì, è strano, ma comunque non fa male a nessuno".*

*Che è più o meno il punto del film, e va bene fino a prova contraria.*

**Viljar Bøe**  
 (da Scriptmag)

Norwegian Psycho in astrazione sociale: mentre il mondo resta fuori, negli spazi chiusi eppure aperti dell'alta borghesia scandinava va in scena una dinamica, continuamente ribaltata, di dominazione e sopraffazione. In cui, per larga parte del racconto, regna l'ambiguità su chi stia realmente conducendo la folle partita. Viljar Bøe gioca con le aspettative dello spettatore e con la consapevolezza dei meccanismi torture horror, riscrivendoli in chiave "puppy" sulla maschera disturbante eppure tenera del "good boy", silenziando la portante sadomaso e predisponendo il racconto al twist psycho-horror. Un film alla luce del sole, dove però si agitano le pulsioni più oscure, in un mix ironico che sa colpire fino all'ultima inquadratura.

**Massimo Causo e Davide Di Giorgio**

**Viljar Bøe**

Scrittore e regista di 25 anni di Bergen, Norvegia. Si è interessato al cinema per tutta la vita, acquistando la sua prima cinepresa all'età di 11 anni per girare film di zombie con la sua famiglia. Ha conseguito un master in produzione cinematografica e video presso la NTNU di Trondheim, Norvegia. Attualmente ha scritto e diretto tre cortometraggi, tre lungometraggi (*Til Freddy*, *Theodor*, 2022, *Good Boy*, 2022) e sta sviluppando il suo quarto lungometraggio.





## Moon Garden di Ryan Stevens Harris

Concorso Internazionale Lungometraggi – Prima Nazionale

Usa, 2022, 93'

Sceneggiatura: Ryan Stevens Harris

Fotografia: Wolfgang Meyer

Montaggio: Ryan Stevens Harris

Musica: Michael Deragon

Scenografia: John Michael Elfers, Ryan Stevens Harris

Effetti visivi: Ryan Stevens Harris, Michael A. Martinez, Jeffrey Olney

Animazioni: Ryan Stevens Harris

Suono: Ryan Stevens Harris

Interpreti: Haven Lee Harris (Emma), Augie Duke (Sara), Brionne Davis (Alex), Maria Olsen (Principessa), Timothy Lee DePriest (Groom)

Produzione: John Michael Elfers per Fire Trial Films

Distribuzione: Oscilloscope Laboratoires

*Quando Emma, una bambina di cinque anni, in seguito a un incidente domestico finisce in coma, si ritrova in un mondo industriale oscuro e surreale, una dimensione da sogno che si trasforma presto in un incubo. Inseguita da una misteriosa e spettrale figura che si nutre delle sue lacrime, Emma segue la voce di sua madre, che sembra provenire dai segnali elettrostatici di una radio, e la guida verso il ritorno alla coscienza. Una fantastica odissea realizzata interamente a mano, una bambina possa essere fonte di luce anche nel luogo più buio.*

*Moon Garden è un vero lavoro d'amore. Per quasi mezzo decennio, il film ha rappresentato essenzialmente la vita della mia famiglia. Mia figlia nella vita reale, Haven, interpreta la ragazzina protagonista, persa nel suo paese delle meraviglie industriale. Mia moglie (e co-produttrice) canta le melodiose ninne nanne per tutto il film.*

*È stimolante come l'arte possa guarire, poiché Moon Garden stesso ha portato la mia famiglia a diventare molto più unita, un po' come accade ai personaggi nel film. Dopo aver lavorato senza sosta, credo che, con umiltà, abbiamo creato un piccolo monumento a noi stessi.*

*Questo è il tema centrale di Moon Garden. Le cose rotte si possono riparare. Non importa quanto tragiche possano sembrare le cose, c'è sempre una delicata magia che può avvicinare le persone. A volte basta un bambino per rendersene conto.*

**Ryan Stevens Harris**

Ryan Stevens Harris definisce la storia della piccola protagonista di questa fiaba nera, di questo dolce racconto fantastico sotteso alla paura, all'horror, all'inconscio dell'infanzia, e ai fantasmi che lo abitano, un'odissea. È un film sulla perdita, *Moon Garden*: forse tra i suoi estimatori sarebbe probabile incontrare Spielberg. Harris gira su pellicola scaduta 35mm e la visione taglia spazi e soglie, sconfinando tra realtà e mostri. La stop-motion si eleva ad abissale, incrinata avanguardia, la meraviglia e l'innocenza sono una forma di resistenza contro l'oblio, contro l'amore che finisce, contro l'assenza; e una bambina in coma si fa straordinaria viaggiatrice nel cinema-sogno.

**Leonardo Gregorio**

**Ryan Stevens Harris**

Artista, montatore e regista pluripremiato, è cresciuto tra la Carolina del Nord e l'Ohio, illuminato dalla luce rossa della camera oscura di sua madre fotografa, disegnando e inventando storie. La sua passione lo ha poi portato a seguire una carriera nel cinema, prima a Londra e poi alla USC School of Cinematic Arts di Los Angeles. Qui ha co-fondato la casa di produzione Fire Trial Films, specializzata in lavori su 35mm, con cui, nel 2009, ha realizzato l'horror soprannaturale *Finale*, premiato allo Screamfest.

Il film è stato realizzato con cineprese S16mm per ottenere l'estetica old fashion del film-ritrovato-in-soffitta. Nel 2010 ha esordito alla regia con *Virus X*, un claustrofobico lavoro tech-noir distribuito da Lionsgate. Tecnico versatile, ha poi lavorato come montatore del suono di *Moonfall*, designer dei promo sonori di *Independence Day: Rigenerazione*, e montatore e sound designer aggiuntivo di *Midway*, tutti di Roland Emmerich.

Sebbene sia il suo secondo lungometraggio da regista, Harris considera *Moon Garden* il suo vero esordio. Il film è stato girato su pellicola 35mm scaduta e con lenti vintage, come omaggio a un'estetica e un cinema a lui più cari.





## New Life di John Rosman

### Concorso Internazionale Lungometraggi – Prima Nazionale

Usa, 2023, 84'

Sceneggiatura: John Rosman

Fotografia: Mark Evans

Montaggio: Enzo Rafa Rain Collective

Musica: Mondo Boys

Scenografia: Jade Harris

Costumi: Erin Toft

Effetti speciali trucco: Ravenous Studios

Interpreti: Sonya Walger (Elsa Gray), Hayley Erin (Jessica Murdock), Tony Amendola (Raymond Reed), Jeb Berrier (Vince Harding), Ayanna Berkshire (Molly), Nick George (Ian), Lisa Cross (Jamie)

Produzione: T. Justin Ross, Mike Marchlewski per American Storyworks, Great Lakes Vacuum Supplies Unlimited

Distribuzione: XYZ Films

*Una donna misteriosa è in fuga,  
inseguita da un'intraprendente poliziotta  
incaricata di catturarla.  
Le loro storie si legano indissolubilmente,  
mentre la posta in gioco dell'inseguimento  
si eleva a proporzioni apocalittiche.*

*All'inizio mi piaceva l'idea di seguire qualcuno in fuga, senza sapere perché sta scappando. Poi, come spettatore, dopo un po' te ne dimentichi o non ti interessa più il perché. Ma avere questa domanda in fondo alla mente è sempre stato interessante per me. Una volta che ho avuto quell'idea e ho capito come volevo che rientrasse in un concept da film horror, mi è sembrato naturale concentrarmi su quel tipo di personaggio. Molto del lavoro svolto nelle successive stesure della sceneggiatura è stato improntato al come unire le due storie. Come facciamo a dare l'impressione che si tratti di una sola storia.*

**John Rosman**

(da The Hollywood News)

Una donna a caccia di un'altra donna. La preda corre verso la frontiera, la cacciatrice la insegue. Nessuna delle due sta bene, nessuna delle due sa quanto le resta da vivere, tanto meno come. Intorno a loro - e all'interno dei loro corpi - l'ennesima apocalisse è in atto, e le riprese mai casuali della natura selvaggia ci suggeriscono che il pianeta è già pronto a fare a meno dell'umanità.

Anzi, non vede l'ora che ci decidiamo a togliere il disturbo. Ancora un esordio formidabile, un riuscitissimo mix di generi, perfettamente a fuoco sia a livello di scrittura che di regia, con due personaggi femminili che è difficile dimenticare, e privo della pur minima sbavatura: segniamoci il nome di John Rosman, ne risentiremo parlare.

Se i prossimi virus mortali ce lo permetteranno.

**Mirco Moretti – Dikotomiko Cineblog**

**John Rosman**

Cresciuto nell'area metropolitana di Detroit, dove ha suonato in alcune band locali, si è laureato in giornalismo all'università statale dell'Oregon. Per dieci anni ha poi lavorato nel campo del montaggio video e della produzione televisiva, sviluppando una passione per la narrazione per immagini che lo ha portato a girare numerosi spot pubblicitari e videoclip. *New Life* è il suo primo lungometraggio.





## Piove di Paolo Strippoli

### Fuori Concorso – Evento Preview

Italia, 2022, 93'

*Soggetto:* Jacopo Del Giudice

*Sceneggiatura:* Jacopo Del Giudice, Paolo Strippoli e Gustavo Hernandez

*Fotografia:* Cristiano Di Nicola

*Montaggio:* Marco Spoletini

*Musica:* Raf Keunen

*Scenografia:* Nello Giorgietti

*Costumi:* Nicoletta Taranta

*Interpreti:* Fabrizio Rongione (Thomas Morel), Francesco Ghoghi (Enrico Morel), Cristiana Dell'Anna (Cristina), Aurora Menenti (Barbara), Leon de la Vallée (Gianluca), Ondina Quadri (Alice), Orso Maria Guerrini (Ferrini)

*Produzione:* Marina Marzotto e Mattia Oddone per

Propaganda Italia e GapBusters, in associazione con Polifemo

*Distribuzione:* Fandango

in collaborazione con



*A Roma piove e l'acqua si raggruma nelle fogne sotto forma di una melma nerastra, con esalazioni di vapore in grado di liberare i sentimenti più oscuri e repressi di chi ci entra in contatto. Come accade nella famiglia Morel, tra Thomas e suo figlio Enrico. Dalla morte di Cristina, moglie e madre, in un incidente d'auto che si poteva evitare, l'amore ha ceduto il posto a una convivenza forzata, con i due che hanno smesso di parlarsi. Ora sono anime cariche di rabbia, imprigionate in una Roma che assomiglia a loro: cupa, nervosa, sul punto di esplodere.*

*L'ambientazione di Piove è una Roma lontana dagli estremi. Non è la periferia più difficile né i quartieri dell'alta borghesia. La "grande bellezza" è lontana chilometri. È una Roma intrisa di quotidianità, fatta di palazzoni che sovrastano i protagonisti diventando veri e propri personaggi del film. È una Roma tinta d'argento, incorniciata dal cielo d'inverno. Ma il pallore della città è spezzato dalle frequenti visioni horror, incursioni violente anche da un punto di vista cromatico. Il mio intento era fare di Piove un film drammatico che scivolasse lentamente in una spirale d'orrore, fotografando nevrosi e debolezze del mondo in cui viviamo attraverso il filtro del genere. Volevo che Piove fosse ciò che da spettatore più amo e cerco costantemente: un horror con un cuore.*

**Paolo Strippoli**

Strippoli realizza un dramma-horror che è tanto più realistico e duro quanto più sembra astrarsi nelle forme del genere puro. La pioggia in questo senso ha una consistenza grumosa, viscida, possiede un peso come in una pellicola di Hideo Nakata e rende le vie dell'Urbe più spettrali, oscure, tali da farle stringere addosso ai personaggi. Ma è anche qualcosa che sta lì come a dover lavare le colpe che il suo fango inevitabilmente amplifica. In questo senso, e in barba alla sua prospettiva intima, "piccola", di dramma familiare, *Piove* è anche un film epico, nel senso etimologico del racconto delle grandi gesta necessarie a rifondare l'umanità.

**Davide Di Giorgio**

(da duels.it)

**Paolo Strippoli**

Regista e sceneggiatore pugliese, ha studiato cinema al Centro Sperimentale di Cinematografia, realizzando poi i corti *In un mondo violento*, *Summer's End*, *The Loony Boxer*, *Nessun dorma* (vincitore di Puglia Show al Festival del Cinema Europeo di Lecce 2019), *Mio fratello* e *Senza tenere premuto* (Premio Unisalento al Festival del Cinema Europeo di Lecce nel 2020). Nel 2021, l'esordio nel lungometraggio con *A Classic Horror Story* (co-diretto con Roberto De Feo) gli è valso il Cariddi d'Argento al Festival di Taormina. Il successivo *Piove* viene presentato alla Festa del Cinema di Roma nella sezione Alice nella città.





## Aracne di Cremance

Messico, 2023, 4'  
*Sceneggiatura:* Cremance  
*Fotografia:* Alejandro Palomino  
*Montaggio:* Alejandro Palomino  
*Musica:* Eyibra  
*Scenografia:* Cremance  
*Costumi:* Patricia Dominga Sánchez  
*Interpreti:* Mariana Oliart, Od Boronat, Zayda Gómez  
*Produzione:* Cremance, Tim Luna per Baño Tuco Productions

*Una donna imita il comportamento di un ragno e avvolge le sue nuove prede in un rituale molto speciale.*

Il mio lavoro ruota attorno alla sessualità, analizza costantemente come è stata rappresentata nel corso della Storia (in termini visivi e di produzione) nel cinema, nelle belle arti, nella letteratura – dai “chick flick” [film per un pubblico

### Concorso Internazionale Cortometraggi

femminile] all’erotizzazione della morte nel Romanticismo – e la sua influenza sul modo in cui la consideriamo oggi. Un lavoro mirato a determinare l’uso delle immagini precostituite in termini di sesso, amore, erotismo, sia in accezione culturale che per la loro carica simbolica, per poi capire come tradurle in nuove forme e spazi significativi.

#### Cremance

#### Cremance

Nato a Città del Messico nel 1985, ha frequentato la scuola nazionale di pittura e scultura La Esmeralda, dove si è laureato in arti visive. Ha poi seguito il programma FONCA-Conacyt con residenza d’artista Messico-Cina nel 2012. Ha esposto i suoi lavori, principalmente di video arte, in Messico, Stati Uniti, Spagna, Germania, Croazia, Francia, Cina e Giappone. Nel 2017 ha girato *Te necesito ya*, il suo primo cortometraggio, cui ha fatto seguito, nel 2023, *Aracne*.



## Bookworm di Javier Yañez

*Titolo originale:* Ratón de biblioteca  
 Spagna, 2023, 14'  
*Soggetto:* Basato sul manga di Amagappa Shoujogun  
*Sceneggiatura:* Elisa Lucía  
*Fotografia:* Jacobo Herrero  
*Montaggio:* Javier Yañez  
*Musica:* Natalia Lagues  
*Costumi:* Ana Gómez-Reino Planas  
*Interpreti:* Aria Bedmar (Irene), Flora López (Consuelo), Manuel Tejera (il “topo”), Andrea Guardiola (madre), Raul Granell (Miguelito), Elsa Hernández (Irene bambina)  
*Produzione:* Víctor Martín per Wewotion

*Spagna, 1979. Irene è un’aspirante scrittrice che lavora in biblioteca. Il luogo è infestato da un “topo di biblioteca”, uno spirito che appare tra gli scaffali, ma scompare ogni volta che qualcuno tenta di avvicinarlo. Riuscire a scoprire la sua identità diventa per Irene un’autentica ossessione.*

La sfida principale è stata ottenere i diritti [del racconto originale], ci è voluto più di un anno a scambiare email in giapponese, un processo abbastanza noioso. Per le riprese, l’aspetto più difficile era trovare una biblioteca che ci aiutasse

### Concorso Internazionale Cortometraggi

a trasporre la storia, siamo stati molto fortunati con la città di Sevilla la Nueva, dove sono stati disponibili ad aiutarci. Per trasporre la storia, l’aspetto più complesso era trasferire i problemi sociali giapponesi nella cultura spagnola, siamo dovuti tornare a un’ambientazione di un po’ di anni fa per rendere tutto credibile, la sceneggiatrice Elisa Lucía ha fatto un lavoro magnifico!

**Javier Yañez** (da Culturamania.com)

#### Javier Yañez Sanz

Nato a Madrid nel 1982, ha diretto video musicali, cortometraggi e spot per celebri campagne pubblicitarie. Con la sua società di produzione Wewotion ha realizzato nel 2012 gli effetti visivi del cortometraggio *Aquel no era yo / That Wasn’t Me*, vincitore del Goya e nominato all’Oscar. Tra i suoi cortometraggi, *Mighty Boy* (primo adattamento spagnolo di un manga di Naoki Urasawa), *Amor Sacro* (presentato a Sitges nel 2011) e *A través del ocaso* (2009). Ha realizzato *La Perrera*, poema visivo scritto dalla poetessa americana Xochitl-Julisa Bermejo. I suoi ultimi progetti sono altri due adattamenti da manga: *Equals*, da *Utopias* di Shun Umezawa e *Bookworm*, da Amagappa Shoujogun.





## La caccia selvaggia

di Gianmaria Pezzato

Italia, 2023, 9'  
*Sceneggiatura:* Gianmaria Pezzato  
*Fotografia:* Michele Purin  
*Montaggio:* Gianmaria Pezzato  
*Musica:* Stefano Prestia  
*Scenografia e costumi:* Noemi Traverso  
*Interpreti:* Martina Iacomelli (Anna Oberharderin), Luca Filippi (Elias), Gregorio Gorza (Hans), Lorenza Dalprà (strega), Noemi Traverso (strega), Daniela Cagol (strega), Simone Bonomi (il cavaliere)  
*Produzione:* Michele Purin. Progetto Generazioni 2022, Regione Trentino-Alto Adige, provincia di Trento e di Bolzano  
*Distribuzione:* Premiere Film

*Trentino Alto Adige, 1506. Temporalità, carestia e malattie: sono giorni difficili sull'altopiano dello Sciliar. Anna è una giovane donna che, dopo l'improvvisa morte dei genitori, dedica sé stessa al servizio dei propri fratelli. Ma paura e superstizione sfociano nell'isteria e in un patriarcato dove a pagare è la categoria meno considerata, quella delle donne, accusate di stregoneria.*

L'idea nasce dalla volontà di raccontare la tragicità dietro alla frenetica caccia alla streghe avvenuta in Alto Adige nel decennio a cavallo tra quindicesimo e sedicesimo secolo. Un'epoca in cui, nei paesini sperduti di montagna, uomini e donne erano condannati a vivere in uno stato di isolamento sorretto dai dogmi di patriarcato

### Concorso Internazionale Cortometraggi

e fanatismo religioso, predisponendo un terreno particolarmente fertile all'alimentarsi di paura e superstizione. In un immaginario che si pone l'obiettivo di raccontare un misticismo ben distante dal classico racconto di streghe a cui ci ha abituati il folklore dei Padri Pellegrini americani, qui la stregoneria è quella del paganesimo germanico, dove la magia scaturisce dalle rune. Non a caso infatti, secondo la tradizione scandinava, la comprensione e l'utilizzo delle rune (e quindi, della magia) è arte segreta ed esclusiva della donna. Il contrasto tra simbologia norrena (il femminile) e simbologia cristiana (il patriarcato) dunque, guida l'intera narrazione: (il caprone, la mela, la foresta, la nudità della donna).

#### Gianmaria Pezzato

**Gianmaria Pezzato**  
 Filmmaker indipendente, vive e lavora a Trento. Dopo essersi specializzato in effetti visivi presso BigRock - Institute of Magic Technologies, realizza numerosi cortometraggi. Nel 2018, cura la regia e la sceneggiatura del mediometraggio indipendente *Vol-demort: Origins of the Heir*, fanfilm ambientato nel mondo di Harry Potter che totalizza oltre 18 milioni di visualizzazioni su YouTube e fa parlare di sé a livello internazionale. In seguito lavora per l'agenzia milanese Web Stars Channel, curando la regia dei contenuti di alcuni tra gli youtuber più influenti in Italia.



## Crappy Christmas: Operation Christmas Child

di Jürgen Kling

### Concorso Internazionale Cortometraggi

Germania, 2019/2023, 6'  
*Sceneggiatura:* Jürgen Kling  
*Animazione stop-motion:* Jürgen Kling  
*Fotografia:* Jürgen Kling  
*Montaggio:* Erin DeWitt  
*Musica:* Michael Kaufmann  
*Creazione pupazzi:* Jürgen Kling, Barbara Dehm  
*Creazione set:* Anja Backhaus, Alexander Dannhauser, Kerstin Lorwich  
*Costumi:* Martyna Witkowska  
*Effetti digitali:* Frank Vogt, Viktor Klassen  
*Voci:* Ella Lang (bambino), Manuel Francescon (prete/vescovo), Jürgen Kling (monaco), Shawn Connors  
*Produzione:* Jürgen Kling, Alexander Dannhauser, Frank Vogt, Ivo Scheloske, Dominic Saxl per Weirdoughmationfilms

*Un bambino viene attirato fuori di casa e rapito, per poi essere imprigionato in una piccola cella nei sotterranei di una chiesa, dove viene violentato da 3 chierici. Una notte, però, riceve la visita di un misterioso visitatore peloso, che davanti alla porta della sua cella lascia un sacco pieno di regali di Natale.*

Questo piccolo e controverso film è stato prodotto e proiettato in diversi festival di tutto il mondo come parte dell'antologia *Deathcember*. È stato però bandito negli Stati Uniti e nel Regno Unito. A risarcimento della mancata visibilità dovuta alla messa al bando, i produttori di *Deathcember* mi hanno permesso di presentare il film come cortometraggio autonomo ai festival.

#### Jürgen Kling

#### Jürgen Kling

Nato nel 1975 a Hanau, in Germania, dirige i Weirdoughmation-films Stop-Motion Animation Studio a Gelnhausen, dal 1999. Ha lavorato a programmi per bambini per la rete ZDF e ha realizzato i cortometraggi *Roach* (2006) e *Monsterparty* (2007), entrambi insigniti dell'MKN Award per la migliore animazione. Nel 2009, il suo corto *Minimalism*, ha vinto tre premi Autovision Ottocard Gold, oltre a numerosi riconoscimenti in altri festival.





## Dedication

di Selina Sondermann

Germania, 2021, 16'

*Soggetto:* da un racconto di Stephen King

*Sceneggiatura:* Selina Sondermann

*Fotografia:* Philip Reinking

*Montaggio:* Philip Reinking

*Musica:* Dof Twogee, Tyler Rydosz

*Scenografia:* Herbert Sondermann

*Costumi:* Julia Shropshire

*Interpreti:* Raquel Villar (Martha Roseiro), Danielle Schneider (Oktavia Zagomorova), Buenaventura Braunstein (Mama Delorme), Carlos Loro (Peter Gottfried), Antonia Von Stockhausen (Mandy)

*Produzione:* Selina Sondermann, Philip Reinking

*Martha fa la cameriera in un hotel, tra doveri, ospiti eccentrici e rapporti fra colleghe non sempre facili. In fuga dal suo passato, la donna prova a cercare aiuto nel soprannaturale...*

Qualcuno mi aveva parlato del programma Dollar Baby [con cui Stephen King vendeva i diritti delle sue storie a 1 dollaro ndr.] proprio quando avevo ottenuto la mia laurea in cinema. Così, quando sono tornata a scuola per un master, sapevo che volevo

### Concorso Internazionale Cortometraggi

cogliere questa opportunità irripetibile. Ho sempre scritto da sola le mie storie, quindi realizzare una sceneggiatura partendo dal materiale originale di qualcun altro ha rappresentato una nuova sfida per me. Sicuramente è successo al momento giusto, credo che senza esperienza l'adattamento di una storia da un mezzo all'altro sia molto difficile. (da [stephenkingshortmovies.com](http://stephenkingshortmovies.com))

**Selina Sondermann**

#### Selina Sondermann

Regista austriaca, a 12 anni ha scritto la sua prima sceneggiatura, che è stata rappresentata nel 2005 al Theater des Kindes Linz. Nel 2015 si è laureata con lode alla scuola di cinema della Kingston University di Londra e ha frequentato un bootcamp di sceneggiatura presso la Tisch School of the Arts della New York University. *Dedication* è il suo progetto di diploma alla Met Film School di Berlino, dove ha frequentato il programma MA Directing.



## Greed & Gore

di Adam Kirkey

Canada, 2023, 15'

*Sceneggiatura:* Adam Kirkey, Mathieu Lamarche

*Fotografia:* Adam Kirkey

*Montaggio:* Adam Kirkey, Mathieu Lamarche

*Musica:* Steph Kowal

*Effetti speciali pratici:* Locked in the Cellar

*Interpreti:* Julie Mainville (ostaggio), Curt Desrosiers (Delta), Monica Zelak (Sierra), Krishan Dutt (Romeo), Matthey Bell (Tango), Nick DeWolfe (Whiskey), Curt Desrosiers (l'uomo con ascia)

*Produzione:* Travis Laidlaw, Adam Kirkey, Mathieu Lamarche, James Carmichael per Slinger Pictures /MGL Films / Backward Pictures

*Dopo che la rapina in banca non è andata come volevano, cinque criminali raggiungono in fretta il rifugio per nascondersi insieme al loro ostaggio. Ma la casa non è proprio così sicura...*

### Concorso Internazionale Cortometraggi

Che sia suspense, paura, una risata o una lacrima, l'obiettivo che amo è ottenere una reazione dal pubblico. E inoltre, se conoscete un posto dove si può mangiare bene, fatemelo sapere!

**Adam Kirkey**

#### Adam Kirkey

Regista e fotografo indipendente di Ottawa, nell'Ontario. Gestisce una fortunata società di produzione specializzata in film industriali, video musicali e contenuti immobiliari di fascia alta. Tra i suoi più recenti progetti cinematografici c'è *The Trunk*, cortometraggio diretto da Travis Laidlaw, di cui è stato produttore e direttore della fotografia. Il film è stato proiettato al Toronto After Dark e ha vinto numerosi premi in altri festival. Ha scritto, diretto e prodotto *Getting Away*, che è stato proiettato in numerosi festival ed ha poi fatto parte di un'antologia Blu-ray per il sito Bloody Disgusting. Quando non gira, Adam adora provare diverse pizzerie e salse piccanti. *Greed & Gore* è il suo ultimo lavoro.





## Keykavoos

di Hamed Asgharzadeh Marghmaleki

Concorso Internazionale Cortometraggi

**Hamed Asgharzadeh Marghmaleki**

Regista iraniano, ha imparato la fotografia da suo padre. Successivamente ha studiato regia presso la Youth Cinema Society e ha conseguito prima una laurea in regia cinematografica e poi un master in sceneggiatura. Ha all'attivo diversi cortometraggi e documentari e ha vinto numerosi premi internazionali per la fotografia e il cinema.

Iran, 2023, 14'

*Sceneggiatura:* Hamed Asgharzadeh Marghmaleki

*Fotografia:* Hossein Akbari

*Montaggio:* Mehran Ashkesh

*Effetti speciali:* Hamed Asgharzadeh Marghmaleki

*Interpreti:* Saeed Mahmoudi, Habib Tajmiri, Fatemeh Heydari

*Produzione:* Hamed Asgharzadeh Marghmaleki per Chaharmahal / Bakhtiari Youth Cinema Society

*Kavoos decide di provare a coltivare su un terreno agricolo proibito, ma non è a conoscenza della maledizione del goblin.*

Il nostro mondo è un concentrato astratto di tribù, ogni continente ha diversi paesi e ogni paese ha molte tribù, ogni tribù ha molti clan e costumi. Penso che mostrando la bruttezza e la bellezza di ogni nazione possiamo conoscerci meglio e avvicinarci gli uni agli altri.

**Hamed Asgharzadeh Marghmaleki**



## The Lovers

di Carolina Sandvik

Concorso Internazionale Cortometraggi

**Carolina Sandvik**

Artista e regista, è nata nel 1988 ad Avesta, in Svezia e vive e lavora a Malmö. Ha conseguito un Master in Belle Arti all'Accademia di Malmö nel 2019. Le sue animazioni in stop motion sono state esposte in gallerie svedesi e proiettate in festival come South by Southwest, Sitges Fantastic Film Festival e Tallinn Black Nights. Il suo primo cortometraggio, *Dreams from the Ocean* (2018) è stato nominato per il Miglior Corto Svedese al Dragon Award del Göteborg Film Festival, premio poi vinto nel 2021 con il successivo *The Expected*, presentato anche alla terza edizione di Monsters nell'ambito della sezione Le Signore del Male.

Svezia, 2023, 9'

*Sceneggiatura:* Carolina Sandvik

*Fotografia:* Carolina Sandvik

*Montaggio:* Carolina Sandvik

*Animazione:* Carolina Sandvik

*Musica:* Leo Berg

*Scenografia:* Carolina Sandvik

*Costumi:* Annie Sörhammar

*Produzione:* Kerstin Übelacker per We Have a Plan

*Distribuzione:* Svenka Filminstitutet

*Un uomo e una donna stanno avendo una cena romantica in un ristorante. All'improvviso la pelle del viso di lui comincia a cedere. Un horror relazionale in stop motion e una commedia poco romantica su una coppia costretta a fare i conti con trasformazioni fisiche sempre più significative.*





## Mantra

di Stef Meyer & Pascal Bourelier

Francia, 2022, 17'  
*Soggetto:* dal racconto "Caught in the Gin Trap", di Graham Farrow  
*Sceneggiatura:* Stef Meyer & Pascal Bourelier  
*Fotografia:* Antoine Carpentier  
*Montaggio:* Nadège Kintzinger  
*Musica:* Alexandre Edenne  
*Effetti speciali visivi:* Nicolas Saury  
*Scenografia:* Chloé Monguillon  
*Costumi:* Charlotte Abalé Gnahoré  
*Interpreti:* Maud Wyler (Emma), Raphaël Quenard (Paul)  
*Produzione:* Charlotte Vande Vyvre, Francesca Betteni-Barnes per Balade Sauvage Productions

*Emma e Paul si sono appena trasferiti in una vecchia villa di periferia. Hanno a malapena il tempo di sistemarsi che Paul deve subito partire per lavoro. Sola in casa, Emma scopre una strana creatura nell'ufficio del compagno: una mantide religiosa, da cui è allo stesso tempo disgustata e affascinata. Depressa e sola, Emma finisce lentamente per identificarsi con questo insetto intrappolato nel suo vivaio.*

### Concorso Internazionale Cortometraggi

*Mantra* è l'adattamento del racconto "Caught in the Gin Trap" del drammaturgo britannico Graham Farrow. Ci interessava molto il modo in cui Emma combatte la solitudine creando un legame con un insetto, fino a diventare lei stessa un animale impulsivo. Volevamo esprimere la sua trasformazione attraverso tutti gli aspetti del film, la luce, la scenografia, il sound design... E volevamo che l'interpretazione e il corpo di Maud Wyler fossero l'elemento principale del film.

#### Stef Meyer & Pascal Bourelier

#### Stef Meyer & Pascal Bourelier

Pascal Bourelier è nato e cresciuto a Essonne, nella regione dell'Ile-de-France. Ha conseguito un master in animazione presso l'Arts Décoratifs de Paris. Stef Meyer è di origine franco-americana e ha vissuto tra Chicago e Lille. Ha conseguito un master in arti visive presso l'École Nationale Supérieure d'Arts de Paris-Cergy. Hanno sede a Parigi ma lavorano regolarmente tra Parigi, Londra e gli Stati Uniti. Hanno iniziato a realizzare film sperimentali e di fiction durante i loro studi artistici, lavorando nel contempo nel campo della scenografia e degli effetti speciali.



## Power Signal

di Oscar Boyson

Usa, 2023, 20'  
*Sceneggiatura:* Oscar Boyson, Erin DeWitt  
*Fotografia:* Zach Kuperstein  
*Montaggio:* Erin DeWitt  
*Musica:* James William Blades  
*Scenografia:* Ryan Scott Fitzgerald  
*Costumi:* Jocelyn Pierce  
*Interpreti:* Babs Olusanmokun (Lincoln), Brooke Bloom (Sasha), Will Brill (Michael)  
*Produzione:* Oscar Boyson, Alex Coco, Jordan Drake  
*Distribuzione:* Lights On

*Lincoln fa il runner a New York e una sera effettua una consegna per conto di un collega. Così scopre la presenza di una misteriosa entità che sta infettando le donne della città...*

Abbiamo girato per un'intera settimana di gennaio gli esterni durante la notte, che è fredda come può esserlo a New York. Questo, unito al modo in cui la variante Omicron stava colpendo i membri del cast e della crew ha reso le cose

### Concorso Internazionale Cortometraggi

difficili, ma fortunatamente avevo a disposizione un team di guerrieri. Credo di [aver voluto comunicare al pubblico] soprattutto il divertimento di guardare una città e di vederla in modo differente, notando qualcosa che agli altri sfugge. Il modo in cui New York è cambiata tanto, almeno per me, durante la pandemia è stato fondamentale per realizzare il film. (da BitPixTv)

#### Oscar Boyson

#### Oscar Boyson

Nato nel Maine, vive a New York. Noto come produttore, ha partecipato fra gli altri a *Frances Ha*, *Mistress America*, *Heaven Knows What*, *Good Time*, *Diamanti grezzi*, *Funny Pages* e la serie HBO *Chillin Island*. Dopo il corto *Power Signal*, è attualmente al lavoro sul suo primo lungometraggio da regista, *Liberty's Last Line*, con Paul Walter Hauser.





## Rain, Rain, Go Away di Sebastiano Pupino

UK, 2023, 13'

*Sceneggiatura:* Thalia Kent-Egan

*Fotografia:* Ed Massey

*Montaggio:* Sebastiano Pupino

*Musica:* Calum Lee

*Scenografia:* Thalia Kent-Egan

*Costumi:* Thalia Kent-Egan

*Effetti speciali trucco:* Jobina Hardy

*Interpreti:* Carolina Lopes (Clari), Mike Sweeney-Collier (il nonno),

Gaz Hayden (il tatuatore), Isabella Colby Browne (voce di Poppy)

*Produzione:* Emanuele Serra, Thalia Kent-Egan, Sebastiano Pupino per Null Film

*Perseguitata da incubi e strane visioni, Clari riceve una misteriosa chiamata da un amico perduto da tempo, che nasconde un oscuro segreto del loro passato.*

Cosa succede alla mente di una persona quando emergono notizie scioccanti sul suo passato? Cosa succede quando la mente non riesce a far fronte al trauma e nasconde la verità dietro sogni criptici?

### Concorso Internazionale Cortometraggi

Queste sono alcune delle domande a cui stiamo cercando di rispondere. Con l'aiuto di effetti visivi sperimentali, ci immergiamo nella mente del personaggio principale e nuotiamo nel regno dei sogni e degli incubi. Con un passo indietro, siamo di nuovo nel classico cinema horror: ora stiamo sperimentando effetti sonori e trucchi pratici che descrivono un orribile atto di autolesionismo. Alla fine, la rivelazione scioccante: il vero orrore è ciò che gli esseri umani si fanno a vicenda.

**Sebastiano Pupino**

#### Sebastiano Pupino

Nato a Taranto, Sebastiano Pupino si è trasferito a Roma per seguire le sue aspirazioni cinematografiche. Nel 2009 ha diretto *Refrain*, un cortometraggio surreale girato in S16mm. Nel 2015 si è trasferito a Londra per studiare regia al Master Filmmaking Course del Goldsmiths College. Il suo cortometraggio *Gadget* è stato presentato in anteprima mondiale al 42° Boston Sci-fi Film Festival per poi essere proiettato in molte altre manifestazioni. Nel 2020 ha realizzato *The Last Bite*, un lungometraggio d'essai prodotto con l'artista di VFX Emanuele Serra.



## Red Rabbit di Rory Kerr

Irlanda, 2022, 5'

*Sceneggiatura:* Rory Kerr

*Animazione:* Cliona Noonan, Keith Kavanagh, Jack O'Shea,

Paul Ruttledge, Rory Kerr

*Montaggio:* Robbie O'Farrell

*Musica:* Jamie Kerr

*Voci:* Claire Jenkins

*Produzione:* Ciara Roche per Bogboy Productions

*Un coniglio antropomorfo fatica a rilassarsi in casa. I suoi tentativi vengono infatti contrastati da un distruttivo diavolletto, che si diverte a rovinare ogni possibilità di pace.*

### Concorso Internazionale Cortometraggi

*Red Rabbit* è un film che volevo fosse divertente e allo stesso tempo un po' spirituale. È influenzato dagli horror occulti degli anni '70. Sebbene sia nato dal profondo del lockdown, era importante renderlo divertente. L'obiettivo generale era renderlo divertente e macabro. E fuori di testa.

**Rory Kerr**

#### Rory Kerr

Animatore e regista di Kilkenny, in Irlanda. Attivo dal 2014, tra i suoi lavori più celebri troviamo i cortometraggi *That's Not Supposed to Happen* (Premiato come miglior corto animato d'esordio al Galway Film Fleadh 2013), *Wear and Tear* (del 2020) e *Red Rabbit* (premio October Award al The Monthly Film Festival 2022).



## Reginetta

di Federico Russotto

Italia, 2022, 20'

*Sceneggiatura:* Mattia Caprilli, Francesca Nozzolillo, Federico Russotto

*Fotografia:* Sebastian Bonolis

*Montaggio:* Davide Michelangeli

*Musica:* Sergio Bachelet

*Scenografia:* Margherita Dotti

*Costumi:* Beatrice Del Conte

*Interpreti:* Chiara Ferrara, Caterina Valente, Amedeo Gullà, Mario Pirrello, Maurizio Jiritano, Adele Tirante

*Produzione:* Centro Sperimentale di Cinematografia

*Distribuzione:* Premiere Film

*Ciociarina, primi anni '50. Una giovane contadina viene scelta per partecipare alle selezioni di Miss Italia, ma le misure del suo corpo non sono quelle richieste dal concorso. Sottoporsi a un terribile processo di trasformazione fisica sembra essere l'unico modo per essere eletta Reginetta.*

Il corto è un racconto di illusione e disincanto insieme. Una favola nera dove la bellezza è benedizione e condanna. *Reginetta* è una giovane contadina che si trova di fronte ad una reale possibilità di scalata sociale. Ma questa, passa dal duro confronto con un

### Concorso Internazionale Cortometraggi

canone estetico immobile e apparentemente irraggiungibile. L'avvicinarsi a quella perfezione è l'unica via di salvezza. La storia corre parallela a quella di un'Italia semplice e testarda, figlia di una civiltà contadina, facile da abbindolare e non preparata all'arrivo prepotente del boom economico. L'ossessione odierna per la bellezza, che accomuna qualunque classe sociale, è figlia diretta di quell'Italia ingenua, che si è lasciata sedurre dalle luci del cinema e dalla femminilità ostentata delle riviste. *Reginetta* è un'escalation horrorifica dove i toni e lo stile del Neorealismo Italiano si contaminano col "mostruoso".

**Federico Russotto**

#### Federico Russotto

Nato a Roma nel 1996, dopo il liceo si trasferisce a Londra dove studia regia e sceneggiatura alla Royal Holloway e Ravensbourne University. Nel 2019 viene ammesso al corso di regia del Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma. Nel 2021, il suo cortometraggio *L'avversario* vince la menzione speciale della giuria ad Alice nella città. *Reginetta* è il suo corto di diploma e viene presentato in concorso SiC@Sic alla 37a Settimana Internazionale della Critica di Venezia, dove vince il Premio al Miglior Contributo Tecnico.



## Total Liquidation

di Ugo De Gregorio, Luis Patard, Andoni Maury

### Concorso Internazionale Cortometraggi

Titolo originale: *Liquidation totale*

Francia, 2023, 19'

*Sceneggiatura:* Ugo De Gregorio, Luis Patard, Andoni Maury

*Fotografia:* Ugo De Gregorio, Luis Patard, Andoni Maury

*Montaggio:* Ugo De Gregorio, Luis Patard, Andoni Maury

*Interpreti:* Andoni Maury (il ragazzo), Xabi Lafitte (uomo degli scarafaggi/del latte), Elizaveta Sarkisova (donna spot Moneysmell), Mikeldi O' Kelly (uomo spot Moneysmelle), Didier De Gregorio (presentatore), Ugo De Gregorio (podista), Angèle Bulot (mamma), Mainer Borda (influencer), Laure Albizu (passante), Jean-Michel Maury (autista)

*Produzione:* Ugo De Gregorio, Luis Patard, Andoni Maury per Oreka Image

*Un ragazzo è accasciato sul divano e guarda la TV. La pubblicità scorre sullo schermo quando all'improvviso sulla sua pelle appare un simbolo identico al logo di uno degli spot. Il giovane capisce subito che i prodotti di marketing che lo circondano hanno un effetto sul suo corpo. Tenta allora disperatamente di fuggire.*

Questo film rappresenta il lavoro collettivo di tre persone. Dal momento che il nostro genere preferito è l'horror, influenzato principalmente dai film "Body Horror" di David Cronenberg o anche da *La Cosa* di John Carpenter, fino a registi più recenti come Ari Aster, abbiamo deciso di realizzare il nostro primo cortometraggio in maniera totalmente autoprodotta, adottando un tono satirico e fantastico.

**Ugo De Gregorio, Luis Patard, Andoni Maury**

#### Ugo De Gregorio, Luis Patard, Andoni Maury

Andoni Maury e Luis Patard sono cugini di primo grado, mentre Ugo De Gregorio è uno dei più vecchi amici dello stesso Andoni. Questa vicinanza ha permesso loro di sviluppare gusti molto simili fin da bambini, soprattutto per quanto riguarda il cinema. Andoni e Luis hanno poi conseguito una laurea in linguaggi audiovisivi, mentre Ugo una laurea da psicologo. Nel 2019 è così nato il progetto "OREKA" sotto forma di microimpresa. *Total Liquidation* è il loro primo progetto.





## White Ant di Shalini Adnani

UK/India, 2023, 15'

*Sceneggiatura:* Shalini Adnani

*Fotografia:* Adric Watson

*Montaggio:* Anna Meller

*Musica:* Hollie Buhagiar

*Scenografia:* Binay Sarkar

*Costumi:* Preeti Aparna Venkatesh

*Sound Design:* Maiken Hansen

*Effetti speciali digitali:* Brian King

*Interpreti:* Denzil Smith (Ashish), Sushannt Sapare (ispettore), Harish Kesariya (Bunty)

*Produzione:* Sara Bonakdar, Michael Graf, Kaarthekeyen Santhanam, Mrunalini Havaladar per Makadam Films / Stone Bench Films / Sol Pictures Production

*Distribuzione:* Lights On

*Ashish viene convocato nella sua casa d'infanzia per confrontarsi con un'infestazione di termiti che stanno consumando l'abitazione dall'interno. Con l'aiuto di un ispettore, Ashish riesce a sentire il suono degli insetti attraverso le mura. Mentre il tentativo di disinfestazione prosegue, l'uomo percepisce che le memorie legate a quella casa rischiano di svanire per sempre.*

### Concorso Internazionale Cortometraggi

Il film, che segue il ritorno a casa di un uomo e il disagio che ne deriva, è stato scritto in uno stato onirico, durante molti notti insonni, e il risultato è tanto un sogno quanto una realtà. Realizzarlo, per molti aspetti, ha rappresentato un tentativo di dare un senso ai miei sogni e di affrontare il disagio che provo ogni volta che torno nella mia vecchia casa di famiglia. Le termiti sono state pensate fin dall'inizio come creature iridescenti e con una qualità ultraterrena, il che ha comportato l'uso di animazione digitale, combinata al formato 16mm con cui è stato girato il film.

**Shalini Adnani**

#### Shalini Adnani

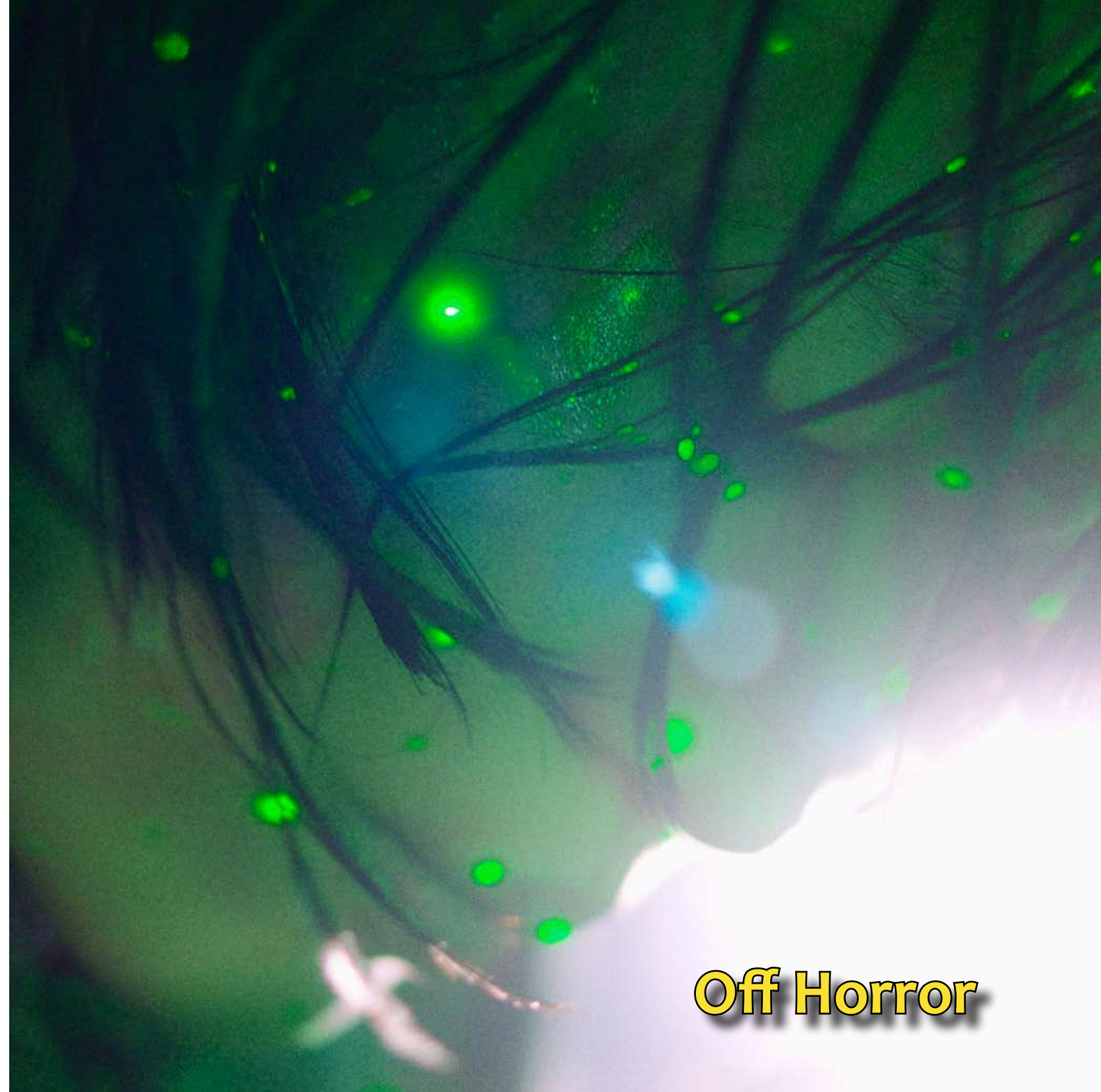
Sceneggiatrice e regista indo-cilena, vive a Londra. Si è laureata in filosofia politica e studi latino-americani presso il Bard College, nello stato di New York. Il suo ultimo cortometraggio, *White Ant*, è stato presentato in anteprima al Sundance Festival 2023. Ora è al lavoro sul suo lungometraggio d'esordio, ambientato in India.



Almamula  
di Juan Sebastián Torales



a destra  
*The Fifth Thoracic Vertebra*  
di Syeyoung Park



**Off Horror**

## Per un festival fuori strada

di Leonardo Gregorio

Fa ridere ma non fa riflettere, c'è il sangue ma non fa paura, vorrebbe essere profondo ma è solo lento, capisci chi è l'assassino dopo dieci minuti anche se il film dura tre ore. Quante volte ci è capitato, e ci capiterà ancora, di sentire o di affermare, a proposito dei film più disparati, commenti di questo tenore, dallo spettatore millimetricamente occasionale a quello che non si perde un appuntamento, da chi ne ha fatto una pigra professione a chi resta ancorato a una magnifica ossessione. Certo, sarà pure il pubblico, bellezza!, scoperta della beneamata acqua calda, la constatazione di ovvietà senza soluzioni né di continuità né effettive, ma non è questo il punto esatto – posto che, in realtà, il territorio della recettività resta ancora territorio mai prevedibile (evviva!), anche con buona pace delle straordinarie neuroscienze o piuttosto, ma chissà, delle attuali e future intelligenze artificiali. No, il punto preciso viene un attimo prima: perché è proprio nelle intercapedini invisibili, negli spazi che abitano all'ombra di tutti quei “ma” o “anche se” o io “l'avrei fatto così” o “il bianco e nero non serve”, che il cinema tutto – quindi poco importa se orgogliosamente trash o des auteurs, di genere e non, o ancora felicemente o infelicemente depositario di dimensioni molteplici e magari apparentemente antitetiche – gioca in fondo sempre la sua partita, la sua scommessa, la sua esistenza. Quindi di che si tratta? Dipende: può essere, se vogliamo, qualcosa che vagamente equivale, separatamente o contemporaneamente, a una dannazione, a una missione, a una via di fuga, a un'illusione, a una redenzione. E ci voleva tutto questo vagabondare – direte – per arrivare alla dicotomia film riuscito/non riuscito, o bello/brutto (le aggettivazioni, va da sé, sono puntualmente correlate alla “patente” che ciascuno sostiene di possedere)? No, perché quella questione lì appartiene già all'attimo immediatamente dopo, quando la sala sarà già vuota o lo smartphone o il computer o la tv saranno spenti o già avranno spostato l'attenzione altrove.

La questione è sempre la stessa, eppure muta in continuazione, è in costante movimento, è la traccia che attraversa il cinema nelle tante forme che sa darsi, nelle tante vite che ha vissuto da quando è giunto al mondo, nelle sue incrostazioni e rinascite, nei suoi

capitoli storici, nei percorsi di senso che è in grado di inventare, nelle misteriose negoziazioni che contratta e ricontratta da sempre con chi lo guarda fino anche allo scioglimento da ogni giuramento, nelle linee narrative che origina e distrugge, negli stili che definisce e ridefinisce, negli innamoramenti e nei rifiuti che riesce a suscitare, nelle esperienze del visibile e del possibile che può produrre. Il cinema è un modo di pensare, è pensiero. Ogni film, anche quello che ci appare il più irricevibile, pensa, ogni film è pensato. Un aspetto, questo, che la critica sovente dimentica, ma che un festival (almeno come lo intendiamo qui a Monsters: come un modo di fare critica, e in senso ampio, senza sterili chiusure, senza la sciocca protervia degli automatismi settoriali), mai dovrebbe trascurare.

Ecco che allora, giunto alla sua sesta edizione, *Monsters* continua a restare fedele a sé stesso, pur cambiando ogni volta pelle, pensando il cinema come uno straordinario sistema a maglie larghe, come luogo mai scontato, come straordinario salto nel vuoto, come pulsante e vasta geografia: *The Fifth Toracic Vertebra* di Syeyoung Park, *Transmission* di Mike Hurst, *Residency* di Winnie Cheung, *Flashback Before Death* di Rii Ishihara e Hiroyuki Onogawa sono i titoli che innervano il concorso Off Horror, una novità di quest'anno. Quell' “Off”, per Monsters, è una delle possibili risposte ai vari “ma” e “anche se” dell'audiovisivo contemporaneo, dunque della realtà e del mondo odierni. È uno spazio, una deviazione, una sporcatura, una sfida, un limite superato o da non oltrepassare, uno svelamento, uno sguardo, un discorso sulle cose, il nostro pensiero del cinema e di un festival come il nostro (e in questo “nostro” è compreso un pubblico attento, curioso, mai svogliato, che apprezza e critica). È un'altra delle nostre scommesse sull'identità del cinema che amiamo, e soprattutto di questo festival che altrettanto amiamo fare, di fatto reinventandolo ogni anno, non per devozione all'improvvisazione ma alle idee, al nostro sentimento. Non un concorso di serie minore rispetto a quello principale, solo un altro modo per ritrovarsi nelle strade perdute delle immagini. Per un festival fuori strada.





## The Fifth Thoracic Vertebra di Syeyoung Park

### Concorso Internazionale Off Horror - Anteprima

Corea del Sud, 2022, 62'

Sceneggiatura: Syeyoung Park

Fotografia: Syeyoung Park

Montaggio: Syeyoung Park

Musica: Minhee HAN

Scenografia: In Jeon, Terri Kim

Costumi: In Jeon, Terri Kim

Suono: Kwanhee Yoon, Kyubin Yoon

Interpreti: Jihyeon Park, Hyein Moon, Seokyoung Haam

Produzione: Syeyoung Park, Jihyeon Park

Distribuzione: Indiestory Inc.

*Una creatura nata in un materasso abbandonato viaggia per il paese, banchettando con le vertebre delle sue vittime, lottando per liberarsi dal letto, dalla muffa e dal suo passato.*

*Dove vanno a finire tutte le promesse, le maledizioni, gli scarti e le attività incompiute quando una relazione finisce? In questo film, questi grumi astratti si sono induriti per creare uno stampo sul letto che un tempo occupavano due amanti. Questo film racconta la fine della vita meschina dei letti ricoperti di muffa e dei tanti amanti diversi che incontra lungo la strada. Se continuiamo il viaggio, spero che riusciremo a intravedere dove finiscono tutti questi frammenti, promesse e maledizioni e cosa li aspetta lì.*

**Syeyoung Park**

Fondamentale il concetto del tempo, come già nel cortometraggio del giovane filmmaker sudcoreano dal titolo *Cashbag*, scandito da un countdown. (...) La manipolazione del tempo è frequente nel film, nei rallenti o nei time-lapse in cui si velocizzano per esempio gli anni di vita coniugale con la sequenza ipercinetica del letto fatto e disfatto. (...) Evidente la derivazione del primo Tsukamoto, dai grovigli meccanici di *Tetsuo*, e dal primo Cronenberg, per esempio da *Il demone sotto la pelle*, con l'idea, cara al regista canadese, della penetrazione dei corpi, dei nuovi orifizi. Soprattutto Park Syeyoung mostra un analogo entusiasmo, una voglia di far cinema, di genere, anche artigianalmente come quello degli esordi di questi due grandi cineasti.

**Giampiero Raganelli**

**Syeyoung Park**

Regista sudcoreano, è nato nel 1996 e lavora a Seoul. Si è laureato alla Korea National University of Arts Film e Video Arts. Il suo primo cortometraggio *Cashbag* è stato presentato in anteprima al Mise-En-Scene Film Festival nel 2019 dove ha vinto il premio per il miglior montaggio. Seguono i cortometraggi *Godspeed* (2020), presentato al Festival di Busan, *The Gold Knife* (2021), *Luxury Staycation* (2021) e *Vertigo* (2021). Il suo primo lungometraggio, *The Fifth Thoracic Vertebra* ha vinto tre premi al Puchon International Fantastic Film Festival. In Italia ha avuto la sua prima nella sezione Nuovimondi del Torino Film Festival.





## Flashback Before Death

### di Rii Ishihara e Hiroyuki Onogawa

Concorso Internazionale Off Horror - Anteprima

*Titolo originale:* Guu

Giappone, 2022, 30'

*Sceneggiatura:* Rii Ishihara e Hiroyuki Onogawa

*Fotografia:* Hiroyuki Onogawa

*Montaggio:* Rii Ishihara

*Musica:* Hiroyuki Onogawa

*Scenografia:* Akihisa Yachida

*Suono:* Yuya Shito

*Interpreti:* Rii Ishihara (Tsuruta), Masatoshi Kihara (Kikuo), Hanae Seike (Hinano)

*Produzione:* Rii Ishihara e Hiroyuki Onogawa per Hotel des Arts, Inc. / Upcoming Movies Inc.

*Distribuzione:* Third Window Films

*Giappone anni '30. Kikuo ritorna a casa dopo aver completato i suoi studi in Francia per diventare traduttore. Ritrova così la sorella Tsuruta, in una fantasia oscura sul destino della donna e di sua figlia Hinano.*

*Flashback Before Death*, con le sue atmosfere inquietanti ed il ritorno del protagonista in una sorta di spazio incantato dove non si riconoscono più realtà e fantasia, ricorda i classici racconti di spettri giapponesi; cinematograficamente, potrebbe esserne un valido esempio l'episodio incentrato su una casa sospesa nel tempo del capolavoro di Kenji Mizoguchi *I racconti della luna pallida di agosto*. (...) Il lavoro a quattro mani della regista e del compositore crea magnificamente un'atmosfera spettrale in cui la storia si sviluppa come una sorta di crime story, i cui indizi si rivelano a poco a poco ma la cui risoluzione è lasciata all'interpretazione dello spettatore.

**Michela Aloisi**  
(da Cineclandestino)

**Rii Ishihara**

Attrice di cinema e teatro giapponese, nata nella prefettura di Saitama, celebre per il film *The Lump in my Heart*, da lei anche prodotto. Con *Flashback Before Death*, realizzato insieme al marito Hiroyuki Onogawa, debutta nella regia.

**Hiroyuki Onogawa**

Musicista, compositore e produttore giapponese, nato nella prefettura di Fukuoka. È celebre per le colonne sonore realizzate per Sogo Ishii in film come *August in the Water*, *Labyrinth of Dreams*, *Dead End Run*, *Electric Dragon 80.000 V*.





## Residency di Winnie Cheung

Concorso Internazionale Off Horror - Prima nazionale

Usa, 2023, 75'

Sceneggiatura: Courtney Andujar, Hillary Andujar

Fotografia: Winnie Cheung

Montaggio: Benjamin Shearn

Musica: 2CB

Suono: Daniel Rosato

Interpreti: Amanda Mehl, Rachel van der Nacht, Winnie Cheung, Manuela Viera Gallo, Mara Catalan, Chase Lombardo, Lily Rogers, Brittany Franzo, Innua Robinson, Kalina Winters, Samara Bliss, Bunny Elefante, Niko Koloseus, SOLEIL, Catherine Candor, Daniel McDonald

Produzione: Brendan Elefante per The Locker Room

*Nel febbraio 2022, The Locker Room, un collettivo artistico underground di New York, ha ospitato la sua residenza annuale concedendo a dieci artiste totale libertà di creare i loro progetti. Fra loro la regista Winnie Cheung ha sfruttato questa opportunità per produrre il suo primo lungometraggio: un inquietante racconto metanarrativo su artiste spinte oltre i propri limiti in una residenza d'artista maledetta.*

*Invece di rappresentare le donne come vittime sessualizzate, attraverso le tradizionali lenti delle fantasie maschili, sto esplorando il vero orrore che si cela dietro l'ansia di essere un'artista donna. Una condizione che spesso è un mix di piacere, delirio e gioia. Ci sono stati così tanti casi in cui ho lasciato che il desiderio di creare un lavoro "grande" avesse la meglio su di me. Ho perso la cognizione del mondo fuori di me. Ho dimenticato di prendermi cura del mio corpo. Mi sono intrappolata nelle mie stesse fascinazioni, ma ho anche provato una gioia enorme lasciando che le cose diventassero confuse e mi permettessero di essere la versione imperfetta di me stessa. Voglio che il pubblico provi questo stato di estasi anche nelle scene più violente.*

**Winnie Cheung**

Il semi-documentario in acido di Winnie Cheung, realizzato durante una residenza "in lockdown" presso lo studio Locker Room di Brooklyn, segue un gruppo di artiste mentre lavorano, festeggiano, inventano, vivono quello spazio. Dimenticate cosa è reale e cosa no. Il caotico ambiente laboratorio, reso in modo delirante attraverso primi piani astratti e atmosfere rosso rubino, resuscita lo spirito collettivo che un tempo definiva l'ecosistema artistico di New York City, mentre il dispendio di energie deraglia nel disordine, e il film si trasforma in un luna park dell'horror à la Ryan Trecartin.

**Beatrice Loayza**

(da Artforum)

**Winnie Cheung**

Regista newyorkese nata a Hong Kong, unisce racconti di fiction a mezze verità per esperienze cinematografiche inquietanti, a metà strada fra il documentario e l'horror. Nel 2019 il suo cortometraggio animato *Albatross Soup* è stato presentato in anteprima al Sundance di Hong Kong e ha vinto i premi Vimeo Animation of the Year e Short of the Week. Nel 2021, ha prodotto, progettato il suono e montato *Woodlands Dark and Days Bewitched*, l'epico lungometraggio documentario di Kier-La Janisse sulla storia dell'horror popolare, che ha vinto il Midnighters Audience Award e il premio miglior documentario al Fantasia International Film Festival. *Residency* segna il suo esordio nel lungometraggio.





## Transmission di Mike Hurst

Concorso Internazionale Off Horror - Prima nazionale

Usa, 2023, 75'

Sceneggiatura: Mike Hurst

Fotografia: Vincent Enriquez

Montaggio: Richard J. Aguirre, Marco A. Elorreaga,  
Chad Narducci

Musica: Karl Casey

Effetti speciali trucco: Ana Victoria Esquivel

Interpreti: Vernon Wells (Frank Tadross Roth), Dave  
Sheridan (Mr. Braithwaite), Felissa Rose (Sierra Moran),  
Sadie Katz (Clara), Jessica Cameron (moglie nella sitcom),  
Nicole Cinaglia (Rachel Roth)

Produzione: Pat Kusnadi, Robbie Dias, Mike Hurst per  
New Blood Productions

*Il cult movie del 2023 è qui!  
Transmission è il primo film horror al mondo  
basato sul channel-surfing.  
La storia si svolge su uno schermo televisivo  
mentre passiamo da un canale all'altro  
e lentamente ci rendiamo conto che ognuno  
di questi canali sta in realtà raccontando  
aspetti diversi della stessa orribile storia.*

*Dopo 20 anni passati a realizzare quelli che si potrebbero definire solidi film di serie B ho deciso di provare a fare qualcosa che nessun produttore mi avrebbe mai 'lasciato fare' normalmente. Ero determinato a realizzare un film più audace, più strano e, spero, più originale, raccontato in un formato che non era mai stato fatto prima. Poiché il progetto era così rischioso, ho deciso di autofinanziarlo, in parte utilizzando i soldi che avevo guadagnato scrivendo una sceneggiatura per il leggendario Roger Corman. Poi mi sono unito a un gruppo entusiasta di colleghi cineasti di Los Angeles per realizzarlo. Nonostante gli anni di duro lavoro e di stress, è stato comunque il periodo più creativo e appagante della mia carriera.*

**Mike Hurst**

*(da The Hollywood News)*

*Al centro di Transmission c'è un film incompiuto, e chi ha familiarità con questo tipo di narrazione horror non sarà sorpreso nell'apprendere che è rimasto tale per ragioni ben più oscure e strane della semplice mancanza di denaro. Per arrivarci, però, dovrete passare attraverso servizi giornalistici tesi su crimini orribili, sitcom in bianco e nero, una conduttrice horror simile a Elvira e un vecchio seduto in una stanza buia che cambia ossessivamente canale.*

*Transmission è l'apocalisse di chi salta sui tasti del telecomando, dove la fine del mondo non arriva con un botto, ma con l'improvviso scoppio statico di una TV analogica che cambia canale.*

**Graham Williamson**

*(da TheGeekShow)*

**Mike Hurst**

*Nato nel 1973 in Inghilterra è regista, sceneggiatore e produttore, ha lavorato per realtà come Lionsgate, Sony e Syfy, con cui ha realizzato film come House of the Dead 2: Cacciatori di zombie, Faida di sangue - Pumpkinhead 4 e Paradox, oltre a episodi televisivi per reti come CW e Cinemax. Transmission è il suo ultimo lavoro, realizzato in maniera indipendente.*



Retrospectiva realizzata dal



CENTRO STUDI CINEMATOGRAFICI

a destra  
*L'Uomo Lupo*  
di George Waggner



**L'ombra del lupo**

## Pietà per l'Uomo (Lupo)

di Massimo Causo

La Luna in cielo e l'Uomo sulla terra. Poi la Bestia, che risponde in silenzio alla chiamata del Male. Questione di destino, questione di dominazione e di dannazione. Uguale eppure contrario a tutte le altre Bestie che la tradizione ci offre, l'Uomo Lupo è l'emblema del marchio che il genere umano si porta dentro, quello della sua natura arcaica, ferina, della sua lontana appartenenza al mondo animale, alla lotta contro un istinto che urla nel sangue la sua famelica verità: tu sei un animale!

L'Uomo Lupo non è un assemblaggio di parti marcescenti, non è un principe sanguinario, non è un demone che sorge dalle tenebre, non è un morto privo di volontà che cammina tra i viventi... L'Uomo Lupo è un uomo, anzi è l'Uomo colto nell'epifania del suo destino sotterraneo, lontano, uscito dalla tana nell'oscurità della notte grazie al richiamo della luce lunare, per rispondere alla sua basilare necessità di cacciare.

Di più: è l'Uomo che risponde all'arcaico dialogo col cielo, risponde al richiamo della Luna piena, funziona in risonanza con i cicli lunari come se nelle sue vene si alzasse una marea di sangue e di rabbia immotivata e per questo naturale.

L'Uomo Lupo è istinto che sgorga nel corpo dell'uomo civile per dominio di natura, declinazione occidentale di tutto un bestiario di uomini ferini che le varie culture del globo hanno elaborato sin dalla notte dei tempi. Offerto alla traslitterazione in termini di civiltà operata da Robert Louis Stevenson in quella straordinaria versione medico/chimica dell'Uomo Lupo che fu la dicotomia tra Dottor Jekyll e Mr. Hyde...

Pietà per l'Uomo, dunque, e pietà per il Lupo famelico che si porta dentro. E pietà per Larry Talbot, il più umano dei Mostri Universal nella bonaria, dolce, sensibile incarnazione di Lon Chaney Jr.: *L'Uomo Lupo* di George Waggner è la creatura più semplice e profonda di quella magnifica stagione perché è quella che risponde a una immediatezza simbolica più essenziale. Non cerca dialogo con un Creatore che vuol prendere il posto di Dio, non risponde al dominio delle Tenebre in cerca di vita eterna, non deambula nelle fasce della morte per una maledizione che lo condanna alla vita... L'Uomo Lupo sta nella sua natura



umana e corrisponde al suo istinto bestiale che a intermittenza emerge nella notte della ragione dell'uomo e si impossessa di lui, lasciandolo affranto nella sua maledizione trasmessa secondo natura: un morso ferino...

Il cinema se n'è fatto carico in tante forme, tutte sostanzialmente rispondenti all'antico dettato: *homo homini lupus*... La forza che subentra nel corpo e lo trasforma, l'orrore fisico della trasformazione, l'urgenza del correre libero, il bisogno gratuito di aggredire, sbranare, affermare e afferrare la propria natura e urlarla al mondo... La matrice posta da Curt Siodmack/George Waggner/Lon Chaney Jr. si spinge in un rivolo di motivazioni e mutazioni che corrispondono allo schema secondo sensibilità differenti. Ne abbiamo scelte tre, tra le tante: il controclassico congegnato da quel genio di John Landis con *Un lupo mannaro americano a Londra*, che insiste sulla commedia per ottenere il più lancinante, dolente e disperato Uomo Lupo che a tutt'oggi il cinema ricordi. La versione infantile immaginata dai brasiliani Juliana Rojas e Marco Dutra in *As boas maneiras*, dove la scena sociale diventa lo schema in cui l'istinto della bestia si confronta con l'impossibile addomesticamento. E infine la magnifica incursione di Larry Fessenden, che ci offre fresco di stampa il suo *Blackout*, dove la naturale sovversione bestiale dell'individuo dannato alla licantropia si oppone al groviglio sociale e politico di una comunità che non sa stare in pace con se stessa.





## L'Uomo Lupo di George Waggner

*Titolo originale:* The Wolf Man  
Usa, 1941, 70'

*Sceneggiatura:* Curt Siodmak

*Fotografia:* Joseph Valentine

*Montaggio:* Ted Kent

*Musica:* Charles Previn, Hans J. Salter, Frank Skinner

*Scenografia:* Jack Otterson

*Effetti speciali trucco:* Jack P. Pierce

*Interpreti:* Lon Chaney Jr. (Larry Talbot / L'Uomo Lupo), Claude Rains (Sir John Talbot), Ralph Bellamy (Colonnello Montford), Warren William (Dr. Lloyd), Patric Knowles (Frank Andrews), Bela Lugosi (Bela), Maria Ouspenskaya (Maleva), Evelyn Ankers (Gwen Conliffe), Fay Helm (Jenny)

*Produzione:* George Waggner per Universal Pictures

*Distribuzione:* Universal Pictures

*Larry Talbot torna al paese natale in Galles,  
dopo un lungo soggiorno in America  
e si riunisce al padre Sir John.*

*Una sera, soccorre una ragazza aggredita da un lupo,  
che si rivela però un licantropo.*

*Morso dalla bestia, Larry si trasforma  
in un Uomo Lupo ogni notte di luna piena,  
una maledizione che né gli affetti familiari  
né l'amore riescono a arginare.*

*L'antico mito del lupo mannaro illustra come tanti altri miti la lotta del Bene e del Male nell'animo umano. Il Male prende la forma grafica della bestia, il pentimento la forma umana (...). Come Edipo, Talbot deve combattere una sorte personale (il fato) dalla quale, da un lato, si sente perseguitato, mentre dall'altra parte il proprio carattere cospira per distruggersi. Egli è portato a una presa di coscienza (della sua natura mostruosa), a una coscienza di sé stesso così straziante da fargli considerare la morte come una liberazione. Come l'Antigone di Sofocle, The Wolf Man manifesta una doppia tragedia: quella di un giovane passionatamente auto-distruttivo, e quella di un vecchio padre i cui sensi meschini dell'autorità e della disciplina comportano la rovina del figlio.*

**Curt Siodmak**

*(da Il cinema dei licantropi,  
di Riccardo Esposito, Fanucci, 1987)*

La sceneggiatura di Curt Siodmak è sapiente nel creare il modello al quale si rifaranno a lungo tutte le figure di licantropo dello schermo: Talbot incontra il Male in Europa (...), la sua metamorfosi porta in luce la bestia che è in lui ma che si ibrida con la sua natura umana. (...) Mentre il mondo stava sprofondando nella follia di un'altra guerra mondiale l'America esorcizzava così le paure che il proprio coinvolgimento con un'Europa ancora incivile e barbara portava con sé.

**Daniela Catelli**

*(da Ciak si trema, Theoria, 1996)*

**George Waggner**

Regista, sceneggiatore e produttore, nato a New York nel 1894, dopo una formazione da chimico e aver servito sotto le armi nella Prima Guerra Mondiale, si reca a Hollywood per seguire una carriera d'attore. In seguito passa alla regia e si specializza nei generi d'azione, come il western e il bellico. Tuttavia, è ricordato soprattutto per il suo exploit nell'horror, con il successo de *L'Uomo Lupo*, in cui riprende Lon Chaney Jr., con cui aveva lavorato poco prima in *Man-Made Monster*.

Nel 1960 si sposta in televisione, dove dirige puntate per serie come *Batman*, *Il calabrone verde* e *Organizzazione U.N.C.L.E.* È stato anche autore di alcune canzoni, utilizzate nei suoi film.

È scomparso a Los Angeles nel 1984.





## Un lupo mannaro americano a Londra di John Landis

*Titolo originale:* An American Werewolf in London  
Usa, 1981, 97'

*Sceneggiatura:* John Landis

*Fotografia:* Robert Paynter

*Montaggio:* Malcolm Campbell

*Musica:* Elmer Bernstein

*Scenografia:* Leslie Dilley

*Costumi:* Deborah Nadoolman

*Effetti speciali trucco:* Rick Baker

*Interpreti:* David Naughton (David Kessler), Jenny Agutter (Alex Price), Griffin Dunne (Jack Goodman), John Woodvine (Dr. J. S. Hirsch), Don McKillop (Ispettore Villiers)

*Produzione:* George Folsey Jr. per Polygram Pictures / Lyncanthrope Films

*Distribuzione:* Universal Pictures

*Due studenti americani in Inghilterra, David e Jack, vengono aggrediti da una creatura nella brughiera.*

*Sebbene morso, David sopravvive e, superato lo shock, conosce l'infermiera Alex, di cui si innamora.*

*L'improvvisa felicità è scossa però dalla metamorfosi che nelle notti di luna piena lo trasforma in un mostruoso lupo.*

*Il fantasma di Jack arriva ad avvertirlo: perché le vittime delle persone che uccide quando è diventato una bestia possano trovare la pace, è necessario che lui muoia...*

*È sempre stata mia intenzione destare sia risate che paura. Mi dà fastidio che il film venga definito una commedia.*

*Non è una commedia e non intende esserlo. Vuole essere divertente, ma è un horror, ed è anche un film molto dolente. La morte vi aleggia ovunque. Anche il modo in cui realizzai la metamorfosi: pianificai una situazione allora "impossibile" per il make up e chiesi a Rick [Baker] di mostrare la trasformazione praticamente senza inserti (...) in piena luce e con una musica romantica, perciò Rick non poteva barare più di tanto. Le limitazioni che imposi a Rick dovevano servire a evidenziare la sofferenza fisica del protagonista. Avevo sempre pensato di ambientarlo a Londra perché è un film che si rifà direttamente al gotico inglese, a Sherlock Holmes, al Mastino di Baskerville, a The Werewolf of London. (...)*

*Il motivo fondamentale per cui scelsi il lupo mannaro è che si tratta di un mostro universale. Non tutte le culture hanno la figura del vampiro, ma tutte hanno fantasmi ed esseri ferini, cioè persone che si trasformano in animali.*

**John Landis**

(da John Landis, di Giulia D'Agnolo Vallan, ed. Torino Film Festival, 2004)

Molti sono i passaggi imperniati sulla comicità nera (quando non addirittura macabra) così come alcune sequenze di paura paiono inserite in un perfetto "climax" del genere, ma su tutto traspare un senso di amara solitudine del diverso (...). Puntuale la riflessione teorica sul cinema horror, ormai espresso soprattutto da corpi che si uniscono e si aggrovigliano fra trucchi e umori diversi, simile in questo al cinema hard: Landis li accomuna facendo diventare un cinema porno di Soho il punto di ritrovo degli zombi.

**Moreno Fabbrica**

(da Paura. L'armata delle tenebre in 201 film, ed. Demetra srl, 1999)

**John Landis**

Regista, sceneggiatore e produttore, nato a Chicago nel 1950, è uno dei maestri della commedia americana, ma le sue incursioni nell'horror, sebbene meno frequenti, sono altrettanto significative. Folgorato in tenera età dalla visione de *Il settimo viaggio di Sinbad*, inizia da adolescente una carriera da fattorino sui set della 20th Century Fox, per poi diventare anche stuntman, fino al debutto nella regia con *Slok* (1973). Il successo consecutivo di *Animal House* (1978), *The Blues Brothers* (1980), *Un lupo mannaro americano a Londra* (1981) e *Una poltrona per due* (1982) lo proietta fra i principali nomi della sua generazione. Significativa anche la collaborazione con Michael Jackson, con il celebre cortometraggio/clip *Thriller* (1983) e, quasi un decennio dopo, *Black & White*. Nel 1992 torna all'horror con il delizioso *Amore all'ultimo morso*, cui seguono poi le incursioni nella serie *Masters of Horror* di *Leggenda assassina* (pseudo sequel di *Un lupo mannaro americano a Londra*) e *Family*. L'ultimo suo film, *Ladri di cadaveri* (2010), rappresenta un perfetto incontro tra i due generi che lo hanno reso famoso.





## As boas maneiras di Juliana Rojas, Marco Dutra

*Titolo internazionale:* Good Manners

Brasile, 2017, 135'

*Sceneggiatura:* Juliana Rojas, Marco Dutra

*Fotografia:* Rui Poças

*Montaggio:* Caetano Gotardo

*Musica:* Guilherme Garbato, Gustavo Garbato

*Scenografia:* Fernando Zuccolotto

*Costumi:* Kiki Orona

*Effetti speciali trucco:* Olivier Afonso

*Interpreti:* Isabél Zuaa (Clara), Marjorie Estiano (Ana), Miguel Lobo (Joel), Cida Moreira (Dona Amélia), Andrea Marquee (Ângela), Felipe Kenji (Maurício)

*Produzione:* Frédéric Corvez, Clément Duboin, Sara Silveira per Good Fortune Films / Urban Factory / Dezenove Som e Imagem

*Distribuzione:* Urban Sales

*Clara, un'infermiera solitaria della periferia di San Paolo, viene assunta dalla ricca e misteriosa Ana come tata del suo bambino non ancora nato. Mentre le due donne si avvicinano gradualmente, la futura madre inizia a cadere preda di crisi di sonnambulismo...*

Il genere ci permette di approfondire la nostra comprensione delle ansie che affliggono questo mondo. Siamo entrambi fan dei primi cartoon della Disney e del loro modo poco ortodosso di mescolare i generi.

Con Biancaneve, Dumbo e Bambi, la musica, l'horror e il fantasy erano usati per affrontare i temi complessi dell'invidia, della solitudine e della pubertà. Abbiamo voluto seguire questo modello, ma con i nostri temi contemporanei, cioè il desiderio sessuale, la definizione di una famiglia, la metamorfosi del corpo. La fiaba è una forma di racconto ampio, molto diretto, che usa le cose quotidiane per creare fantasia e significato. *As boas maneiras* è il nostro tentativo di creare una favola della vita moderna.

Ci siamo ispirati anche ai film di Jacques Tourneur e in particolare a *Il bacio della pantera* e *L'uomo leopardo*, in cui l'atmosfera e il fuori campo sono resi particolarmente bene.

**Juliana Rojas e Marco Dutra**

L'intreccio di elementi gotici spinge la parabola nella direzione di una visione intrusiva tra bene e male di fronte agli schemi sociali: il grottesco, che in *Trabalhar cansa* scricchiolava in chiave surreale assieme al mattone dell'appartamento, lascia il posto in *As boas maneiras* alla visione chiaroscurale di una fiaba popolata di mostri, che sposta nella rete urbana della metropoli le dinamiche della classica teratologia. (...) Gli inserti musicali, le parti cantate, le pulsioni fantasy della fotografia dai cromatismi rimarcati, un po' tutto contribuisce a creare un oggetto filmico che dispensa materiale affabulatorio in sintonia con la classica parabola del monster movie.

**Massimo Causo**

(da [duels.it](http://duels.it))

**Juliana Rojas, Marco Dutra**

Juliana Rojas è nata a Campinas, São Paulo, nel 1981. Marco Dutra è nato a São Paulo nel 1980. Dopo essersi conosciuti alla Escola de Comunicação e Artes della Università di São Paulo, hanno iniziato a collaborare, realizzando i cortometraggi *O Lençol Branco* (2005) e *Um ramo* (premiato alla Semaine de la Critique di Cannes 2007).

Il loro primo lungometraggio, *Trabalhar cansa* è stato presentato nella sezione Un Certain Regard al Festival di Cannes 2011 e lo stesso anno ha vinto il premio Citizen Kane a Sitges. Juliana Rojas ha poi ha diretto la commedia musicale *Sinfonia da Necrópole* (Premio FIPRESCI al Festival di Mar Del Plata 2014) e ha lavorato come sceneggiatrice alla serie Netflix *3% - Stagione 2*. Marco Dutra, da parte sua, ha diretto l'horror *Quando eu era vivo* (2014), seguito dal thriller *A voz do silêncio* (2016), alternando anche lui lavori per il cinema e per la televisione. *As boas maneiras* segna il ritorno alla regia insieme, e ha avuto la sua première al Festival di Locarno 2017, per poi vincere numerosi premi in varie manifestazioni di tutto il mondo.





## Blackout di Larry Fessenden

Concorso Internazionale Lungometraggi – Prima Nazionale

Usa, 2023, 103'

Sceneggiatura: Larry Fessenden

Fotografia: Collin Brazie

Musica: Will Bates

Scenografia: Linnea Crabtree

Costumi: Michelle Elise

Effetti speciali trucco: Jared Balog, Brian Spears

Interpreti: Alex Hurt (Charley Barrett), Addison Timlin (Sharon), Motell Gyn Foster (Earl), Joseph Castillo-Midyett (Luis), Ella Rae Peck (Alice), Rigo Garay (Miguel), John Speridakos (Padre Francis), Michael Buscemi (Andy), Jeremy Holm (Harry), Joe Swanberg (Stuart), Barbara Crampton (Kate), James Le Gros (Tom Granick), Marshall Bell (Hammond)

Produzione: Larry Fessenden, J. Christian Ingvordsen, James Felix McKenney per Glass Eye Pix

Distribuzione: Yellow Veil Pictures

*Nella cittadina di Talbot Falls, il pittore Charley Barrett cerca di smascherare la corruzione dello spietato costruttore Hammond e nel contempo prova a riconciliarsi con l'ex moglie Sharon, figlia dello stesso Hammond. Ma su di lui grava una maledizione: Charley è infatti un lupo mannaro, responsabile di una serie di macabri omicidi. Gli abitanti della zona credono colpevole uno degli operai latini del cantiere di Hammond e, con il sorgere della luna piena, il loro desiderio di giustizia raggiunge il culmine, mentre Charley soccombe ancora una volta alla sua trasformazione.*

Quando si pensa a un lupo mannaro, parte della domanda è: come influenzerebbe una comunità? Volevo che [il film] fosse il ritratto di una comunità che, purtroppo, è molto vulnerabile alle divisioni. Mi sembra che questa sia la storia dell'America in questo momento storico. Siamo letteralmente pronti a rivoltarci l'uno contro l'altro, e qualsiasi persona in malafede può approfittare di qualcosa che sta accadendo per usarla a proprio vantaggio. C'è quindi un elemento di propaganda e disinformazione di cui tutti soffriamo. Voglio esplorare il momento in cui ci troviamo mentre mi godo questi miti più antichi e profondi sulla dualità, sul nostro rapporto con la natura, sul senso di colpa e su tutte le altre cose che si spera siano implicite in queste storie. (da Bloody-Disgusting)

Larry Fessenden

Fessenden usa gli attriti culturali come una solida struttura su cui costruire il suo film di mostri. Dona in questo modo alla storia un background con cui lo spettatore può relazionarsi e che aggiunge un po' di tristezza per gli eventi che seguiranno, mentre li integra perfettamente a quello che Charley fa quando c'è la luna piena. Come la maggior parte dei film di Fessenden, *Blackout* utilizza un approccio minimalista ai suoi elementi soprannaturali, radicandoli nella realtà e offrendoci qualcosa che sembra e risulta unico.

Emily Von Seele

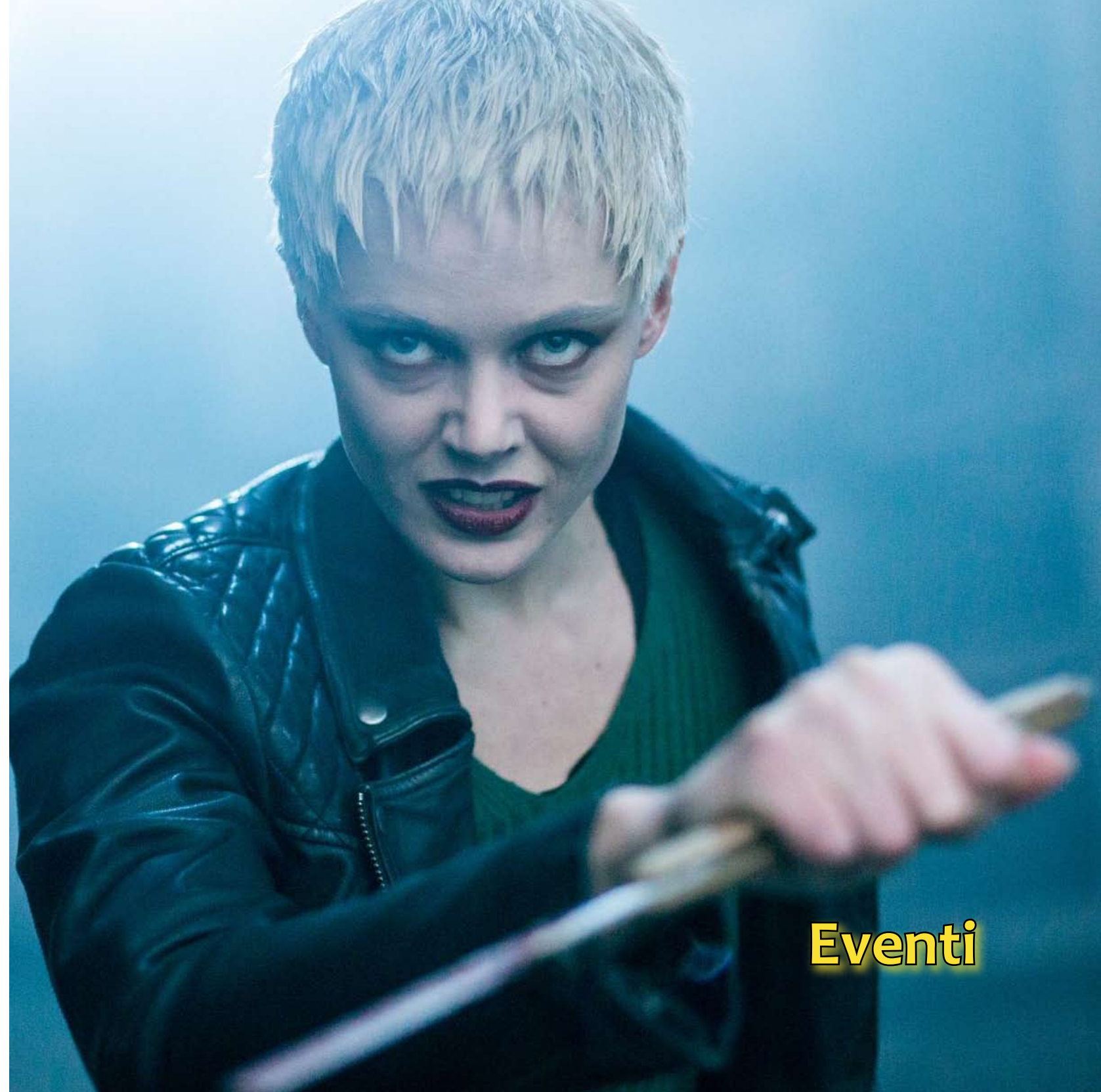
(da Daily Dead)

Larry Fessenden

Attore, regista, produttore, sceneggiatore, montatore e direttore della fotografia, è uno dei nomi fondamentali del cinema indipendente americano degli ultimi trent'anni. Nato a New York, dove vive e lavora, studia alla NY University, dove produce un primo lungometraggio in video, *Habit*, poi rifatto in pellicola nel 1997. Nel 1985, per realizzare il progetto di 4 ore *Experienced Movers*, fonda la compagnia Glass Eye Pix, con cui realizza le sue opere successive e quelle di altri filmmaker indipendenti (fra i nomi che ha aiutato figurano Jim Mickle, Ti West e Ana Asensio). Il pubblico italiano lo scopre nel 2002 quando il Torino Film Festival gli dedica un omaggio con la trilogia horror formata da *No Telling* (poi noto anche come *La sindrome di Frankenstein*), il già citato *Habit* e *Wendigo*. All'attività cinematografica affianca anche quella di musicista con la band Just Dessert, fondata nel 1987, e a vario titolo ha anche scritto libri e videogames. Dopo *Depraved* (presentato alla quarta edizione di *Monsters*), che rivisitava il mito di Frankenstein, il suo ultimo *Blackout* prosegue la sua ricognizione sui mostri classici.



a destra :  
*Dampyr*  
di Riccardo Chemello



**Eventi**





## Il Giro dell'Horror [Giro #03 – Back to Horror] di InGenereCinema.com

Prima Mondiale

Italia, 2023, 64'

Creato e scritto da: Luca Ruocco

Regia: Paolo Gaudio

Disegni e logo: Helena Masellis

Montaggio: Sybil Casagrande

Musica: Lorenzo Tomio

Scenografia: Sharina Turci

Animazione stop-motion: Paolo Gaudio

Con Luca Ruocco, Lamberto Bava, Sergio Stivaletti, Paolo

Gaudio, Erika Russo, Marco Ceccotti

Produzione: Francesco Abonante, Luca Ruocco, Paolo

Gaudio per InGenereCinema.com

Distribuzione: InGenereCinema.com

*Alla chiusura della prima stagione de Il Giro dell'Horror manca una sola intervista: quella al maestro Lamberto Bava. Prima di riuscire a farla, però, Luca decide di abbandonare il progetto e la sua ossessione per l'orrore per salvarsi dagli incubi ricorrenti che non lo lasciano vivere tranquillo.*

*Paolo è pronto a tutto per fargli cambiare idea e riuscire a intervistare il regista di Macabro, Dèmoni e A cena col vampiro!*

Il Giro dell'Horror è un format a puntate che nasce nel 2019 dall'esigenza di raccontare il cinema e la cultura horror italiani in modo approfondito ma decisamente personale. Alla normale struttura da documentario di approfondimento, con interviste e materiale di repertorio, alterna delle scene fiction con protagonisti lo staff di filmmakers autori del progetto [Luca Ruocco, creatore e sceneggiatore; Paolo Gaudio, regista] e gli ospiti di puntata... coniugate in commedia, includendo momenti importanti di animazione e puppet! Perché di horror si può anche ridere e soprattutto perché attraverso queste digressioni meta-filmiche si riuscirà a creare una linea narrativa orizzontale che unirà tutti gli episodi e, ancor più, perché attraverso questa via non abituale si potranno scoprire spigolature inedite delle personalità degli ospiti protagonisti di puntata. L'appassionante viaggio di scoperta della cultura horror made in Italy è impostato sul meccanismo di passaggio da un protagonista all'altro su quello delle famose "challenge" molto di moda sui social e sul web. Dopo essere partiti dal regista indipendente Domiziano Cristopharo – primo ospite e unico ad essere stato scelto dai tre filmmakers che producono la docu-serie – il passaggio all'ospite dell'episodio #02 è avvenuto proprio attraverso una nomination diretta che ha portato Il Giro dell'Horror a incontrare [e a scontrarsi con] il maestro Fabio Frizzi, autore e compositore di colonne sonore entrate nella Storia del Cinema, e ora a bussare alla porta del maestro del terrore cinematografico e televisivo Lamberto Bava.

**Luca Ruocco**

Sceneggiatore, performer, regista e critico cinematografico. Nel 1999 fonda insieme a Ivan Talarico la compagnia di teatro DoppioSenso Unico, con cui tutt'ora produce e mette in scena spettacoli come gU.F.O., Operamolla e Il successo non è successo. Nel 2010 fonda il portale dedicato al cinema e alla cultura di genere InGenereCinema.com, che tutt'ora dirige. Ha scritto sceneggiature di vari cortometraggi e saggi dedicati al cinema horror e alla sua storia. Collabora con numerose testate cartacee e web di critica cinematografica e con Bugs Comics per Mostri e Alieni e Gangster. Nel 2016 scrive e dirige, con Marcello Rossi, il documentario Dylan Dog – 30 anni di incubi, prodotto da Studio Universal in collaborazione con Sergio Bonelli Editore. Dal 2012 al 2017 ha fatto parte dello staff del Fantafestival, di cui è stato poi direttore artistico nel 2018. Nel 2019 ha creato Il Giro dell'Horror, docu-serie dedicata all'horror made in Italy, di cui è anche interprete principale.

**Paolo Gaudio**

Nato nel 1981, è regista, sceneggiatore e animatore. Da anni è impegnato nella sperimentazione di tecniche di animazione come stop motion, cut out animation e computer grafica. Fantasticherie di un passeggiatore solitario segna il suo debutto nel lungometraggio con il quale vince 14 premi internazionali. Nel 2018 ha ricevuto il Nastro d'Argento al miglior cortometraggio animato per LOONEY FOODZ! Collabora attivamente con l'Accademia Rainbow e con l'Accademia di Belle Arti di Roma per formare nuovi professionisti del settore. Dal 2019 dirige il format Il Giro dell'Horror, docu-serie dedicata all'horror made in Italy, prodotta da InGenereCinema.com.





## Dampyr di Riccardo Chemello

Italia, 2022, 109'

*Soggetto:* dal fumetto creato da Mauro Boselli e Maurizio Colombo per Sergio Bonelli Editore

*Sceneggiatura:* Mauro Boselli, Giovanni Masi, Alberto Ostini, Mauro Uzzeo

*Fotografia:* Vittorio Omodei Zorini

*Montaggio:* Julien Panzarasa

*Musica:* Lorenzo Tomio

*Scenografia:* Luigi Marchione

*Costumi:* Giovanni Casalnuovo

*Effetti speciali visivi:* Alessio Bertotti, Filippo Robino

*Interpreti:* Wade Briggs (Harlan Draka/Dampyr), Stuart Martin (Emil Kurjak), Frida Gustavsson (Tesla Dubcek), Sebastian Croft (Yuri), David Morrissey (Gorka), Radu Andrei Micu (Lazar), Ionut Grama (Stefan), Luke Roberts (Draka)

*Produzione:* Roberto Proia, Vincenzo Sarno, Andrea Sgaravatti per Eagle Pictures, Sergio Bonelli Editore, Brandon Box

*Distribuzione:* Eagle Pictures

*Balcani, primi anni '90. Perseguitato da orribili incubi, Harlan Draka vaga per la campagna fingendosi un Dampyr – metà umano e metà vampiro – e facendosi pagare per liberare i villaggi da quelli che i superstiziosi abitanti credono essere dei non-morti. Ma quando viene convocato da dei soldati minacciati da reali vampiri, Harlan scopre di essere un vero Dampyr! Dovrà imparare a gestire i suoi poteri e scoprire di più sulle sue origini, mentre cerca di sconfiggere un terribile Maestro della Notte. Ad accompagnarlo una vampira rinnegata e un soldato in cerca di vendetta.*

Dampyr è un fumetto di cui le ambientazioni sono il cuore pulsante, e la cosa per me più interessante nella realizzazione del film è stata proprio la creazione del “setting”. Ho passato la vita a cercare location e creare atmosfere, perché ho sempre cercato di immergere gli attori nel mondo che stavamo raccontando, non abbandonandoli davanti a un blue screen nemmeno nelle sequenze più dinamiche.

**Riccardo Chemello**

(da Sergiobonelli.it)

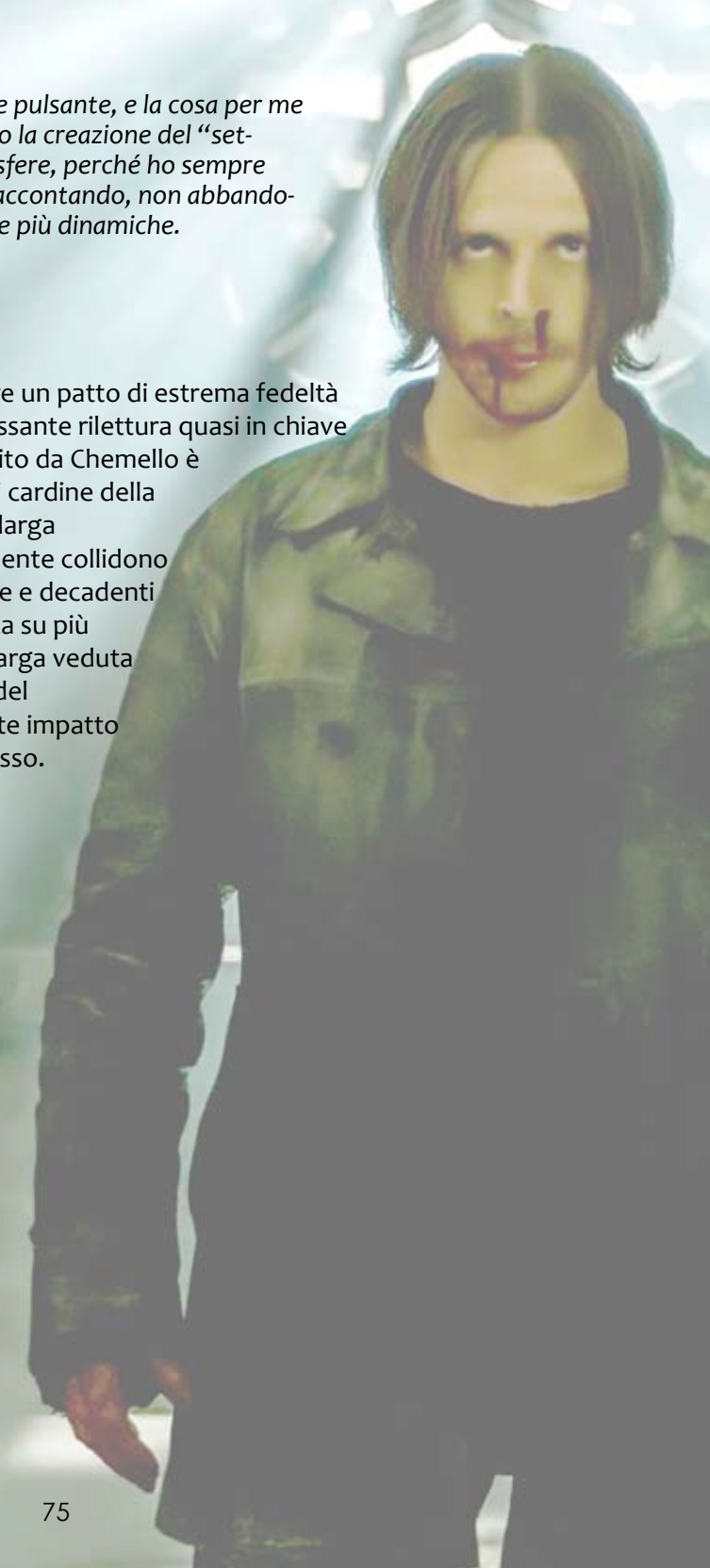
Chemello, alla sua prima regia, non fa altro che stringere un patto di estrema fedeltà con la materia fumettista, facendo di *Dampyr* un'interessante rilettura quasi in chiave vintage del cinecomic degli albori. (...) Il mondo costruito da Chemello è morbosamente legato alle sue sporche regole, ai codici cardine della concezione bonelliana. Luoghi che emanano sprazzi di larga suggestione, circoscritti in tempi e situazioni che facilmente collidono con le radici dell'opera stessa, facendo delle sue gotiche e decadenti ricostruzioni il simbolo di una guerra silenziosa condotta su più campi. Infatti ciò che rende *Dampyr* un prodotto dalla larga veduta è questo voler navigare con destrezza nei meccanismi del cinecomic, evitando di subire passivamente il devastante impatto con l'enorme bagaglio d'immagini che si trascina appresso.

**Lorenzo Levach**

(da Sentieri Selvaggi)

**Riccardo Chemello**

Nato a Schio, in provincia di Vicenza, inizia la sua carriera nel mondo del parkour e dei video di sport freestyle, ma in seguito a un infortunio il suo impegno si trasferisce nel campo degli spot pubblicitari, per i quali ottiene riconoscimenti in tutto il mondo, lavorando per marchi come Red Bull, Disney, Armani, Under Armour. *Dampyr* è il suo primo lungometraggio di finzione.







## ***I serpenti della notte*** di William Friedkin

*Titolo originale:* Nightcrawlers

Segmento dell'Episodio 4 della Stagione 1 di *Ai confini della realtà (The Twilight Zone)*

Usa, 1985, 20'

*Soggetto:* da un racconto di Robert R. McCammon

*Sceneggiatura:* Philip DeGuere

*Fotografia:* Bradford May

*Montaggio:* Jere Huggins

*Musiche:* Grateful Dead, Merl Saunders

*Scenografia:* Ward Preston

*Interpreti:* Scott Paulin (Price), James Whitmore Jr.

(Dennis, poliziotto), Robert Swan (Bobby, cuoco), Exene Cervenka (cameriera)

*Produzione:* Harvey Frand per CBS-TV

*Episodio della serie tv Ai confini della realtà. Un poliziotto mette in guardia gli avventori di una tavola calda circa una sparatoria avvenuta in un motel vicino. Poco dopo, sul posto arriva un giovane dallo sguardo spiritato, Price, che dice di essere un veterano del Vietnam rimasto esposto a sostanze in grado di rendere realtà le sue allucinazioni.*

The Twilight Zone era una serie che mi piaceva. Mi piacevano gli autori che ci lavoravano. Il produttore, Phil DeGuere, mi contattò di punto in bianco: "So che non ti ha mai interessato questo genere di materiale. Però ho pensato di provarci comunque: abbiamo alcune sceneggiature, e se tu volessi dare uno sguardo...". "Fa' un po' vedere...". Ne lessi una che mi piacque immensamente, Nightcrawlers. Mi sembrò un piccolo film, straordinario, che ti poteva capitare di fare solo per The Twilight Zone. Andai da loro e passai un paio di settimane a perfezionarlo e a girarlo.

**William Friedkin**

(da William Friedkin, di Giulia D'Agnolo Vallan, Catalogo retrospettiva del Torino Film Festival 2003)

Straordinario episodio dell'iterazione anni Ottanta di *Ai confini della realtà*, è una storia in cui la guerra diventa stato dell'anima, in un periodo storico in cui si torna a riflettere su quanto il sangue versato in nome di una causa sbagliata abbia corrotto l'essenza stessa della nazione, secondo una dinamica di ambiguità perfettamente friedkiniana. Nel caso specifico la matrice è il mai sopito dramma del Vietnam, riportato – letteralmente – in scena da un reduce perseguitato dai demoni del conflitto, che rivivono grazie a dei poteri paranormali. Un film che è anche un ottimo saggio di messinscena dell'azione, tra impasti di colori e contrasti chiaroscurali vagamente espressionisti.

Da riscoprire e affiancare ai lavori migliori dell'autore.

**Davide Di Giorgio**

**William Friedkin**

Nato a Chicago nel 1935, è uno dei maestri riconosciuti del cinema americano degli ultimi decenni, autore di capolavori come *Il braccio violento della legge* (per cui fu il più giovane regista a vincere il premio Oscar nel 1972), *L'esorcista* (1973), *Il salario della paura* (1977), *Cruising* (1980), *Vivere e morire a Los Angeles* (1985), *Killer Joe* (2011). Nell'ambito della sua carriera, ha spaziato tra generi e formati, dirigendo anche opere liriche, video musicali, film per la televisione e documentari – fra cui *The People vs. Paul Crump*, che nel 1962 permise di rimettere in discussione la sentenza di morte di un condannato. È scomparso nell'agosto del 2023.





## Arrivano i mostri

di Paolo Pisanelli

Italia, 2021, 21'

Ideazione e progettazione: Sophie Chiarello

Coordinamento artistico: Paolo Pisanelli

Montaggio: Stefano Carbone, Enrico Rollo, Michele Rizzo

Suono: Michele Leucci

Produzione: Big Sur

*Arrivano i mostri* è un progetto volto a suscitare un desiderio di cinema nelle bambine e nei bambini delle scuole primarie di Corsano e Tiggiano, attraverso la scoperta attiva dell'arte cinematografica. Un percorso pedagogico e artistico coinvolgente condotto da registi e esperti del settore per scrivere e realizzare cinque piccoli film che parlano di emozioni, di boschi e dei mostri che li abitano.

Il lavoro nasce all'interno del progetto artistico e pedagogico CorsanoTiggianoCineLab1 ideato dalla regista e sceneggiatrice Sophie Chiarello e realizzato da Big Sur insieme all'Istituto Comprensivo Statale 'B. Antonazzo' di Corsano/Tiggiano. Il progetto è stato sostenuto dal Piano Nazionale 'Cinema per la Scuola' promosso da Ministero della Cultura e dal Ministero dell'Istruzione, nell'ambito dell'azione A1- "Cinema Scuola LAB - Cinema per la scuola - i progetti delle e per le scuole". Guidati da un gruppo di esperti del settore audiovisivo, che li

hanno iniziati al mondo dell'arte cinematografica, i bambini e le bambine hanno disegnato e interpretato diversi racconti, diventando sceneggiatori ed attori delle loro storie, fino ad arrivare alla produzione di cinque piccoli film, brevi cortometraggi in cui le emozioni sono diventate le vere protagoniste.

Questo lungo viaggio attraverso il cinema e le emozioni si è concluso con la scoperta che i mostri sotto al letto non fanno poi così paura.

### Paolo Pisanelli

Regista, produttore, sceneggiatore, fotografo. Si è laureato nel 1993 in Architettura e nel 1996 ha conseguito il diploma del Centro Sperimentale di Cinematografia seguendo i corsi di fotografia tenuti da Giuseppe Rotunno. Successivamente ha lavorato come fotoreporter e fotografo di scena per diverse compagnie di teatro e di danza. Dal 1995 si dedica alla regia di documentari che ha presentato a festival nazionali e internazionali ricevendo numerosi premi e riconoscimenti. Nel 1998 è stato tra i soci fondatori di Big Sur, cooperativa indipendente di produzioni cinematografiche e laboratorio di comunicazione. È il direttore artistico della Festa di cinema del reale.



Enzo Rizzi



Maurizio Cotrona



Alessio Fortunato



### Talk

## Taranto Horror Comics

Un viaggio nella più recente produzione a fumetti horror made in Taranto dalle voci degli autori interessati:

**Maurizio Cotrona**, sceneggiatore de *La fame*, disegnato da Federico Perrone, una storia di una madre posta di fronte alla scelta tra l'innocenza e la vita stessa. Una storia di sangue e carne umana, disponibile per le edizioni Ottocervo.

**Alessio Fortunato**, disegnatore per la Sergio Bonelli Editore di *Dampyr*, il personaggio cult creato da Mauro Boselli e Maurizio Colombo, e coinvolto nel progetto dell'albo speciale Color *La cineteca del mistero* (di recente ristampato in volume cartonato), con la storia *La Vampira*, che riprende le atmosfere del serial cinematografico del 1915, diretto da Louis Feuillade.

**Enzo Rizzi**, il creatore di *Heavy Bone*, il serial killer di rockstar, che presenta in anteprima assoluta l'Omnibus della nuova serie dedicata alla sua creatura, in uscita per Cut-Up Edizioni.





## Il trailer di Monsters 6 di Ivan Saudelli

Italia, 2023, 0'40''

Ideazione e realizzazione: Ivan Saudelli

*Per questa sigla ho voluto utilizzare una circolarità nella realizzazione, come metafora della metamorfosi che si tramanda da umano a bestia e viceversa, dove l'inseguito diventa inseguitore, in un vortice infinito.*

*Quella dei licantropi, non è una mutazione "gentile" come quella che viene trasmessa dai vampiri, ma primordiale e bestiale e, in questo processo, protagonista è la luna e l'influenza che ha sulla nostra morale, come se fosse ambigua e incerta, come se ci fosse della bestialità dormiente in ognuno di noi, pronta a riemergere dalla notte dei tempi.*

**Ivan Saudelli**

### **Ivan Saudelli**

Nasce a Taranto nel 1981 e sin da bambino sviluppa un accanito interesse per l'arte e il cinema. Frequenta i corsi di regia cinematografica presso La Sapienza di Roma e successivamente quelli di marketing e comunicazione dello spettacolo. Nel 2007 prende parte a un tirocinio presso la BBC di Londra per circa 6 mesi, ricoprendo ruoli televisivi e cinematografici (tra cui quello di assistente della seconda unità nel film *Sherlock Holmes* di Guy Ritchie). Nel 2011 dirige il suo primo cortometraggio, *Overture*, visione distopico-industriale della realtà tarantina, seguito nel 2013 da *Icaro*, storia di un ragazzo che si affaccia al futuro con le paure di un bambino. Tra un corto e l'altro lavora come videomaker, dirigendo spot, videoclip musicali e backstage per importanti case di produzione come la Colorado e la Dinamo film. Il suo terzo cortometraggio, *Pluto*, è l'ultimo capitolo della sua "trilogia della forma". Attualmente è impegnato nella scrittura del suo primo lungometraggio



Arrivano i mostri  
di Paolo Pisanelli



Ezia Mitolo



TARANTO HORROR  
FILM FESTIVAL

VI edizione

ottobre 2023

**La Mostra di Monsters**

**Anche noi c'eravamo...!**

I disegni dei lupi cupi (esclusi e delusi) nei luoghi del Festival



**Monsters**  
**Taranto Horror Film Festival**  
VI edizione 24-29 ottobre 2023  
*presenta*

**Ezia Mitolo**  
**Anche noi c'eravamo...!**  
**I disegni dei lupi cupi**  
**(esclusi e delusi) nei luoghi del Festival**

24-26 ottobre – Savoia Citiplex  
27-29 ottobre Spazioporto-Cineporto di Taranto

Mostra dei bozzetti preparatori realizzati da Ezia Mitolo per la locandina ufficiale della VI edizione di Monsters–Taranto Horror Film Festival



## **Ezia Mitolo**

Scultrice di formazione, è allieva in Puglia di Francesco Somaini e Nicola Carrino; tra la fine degli anni '80 e primi '90 è alla Fondazione Antonio Ratti di Como, dove studia disegno con Giuliano Collina, Arnulf Rainer, George Baselitz, Karel Appel e Anish Kapoor e vince il primo premio in entrambe le edizioni. Artista poliedrica, si esprime in installazioni scultoree e grafiche, fotografia e video, sino all'interazione col pubblico; si dedica a Laboratori Didattici sperimentali. Numerosi i riconoscimenti, dal primo premio sezione giovani, nel 1998, di "Art&Maggio Arena Puglia" alla sua prima personale a Milano; sarà quindi a Roma, alla "XIV Quadriennale". Ha collezionato numerose partecipazioni a mostre e fiere, nazionali e internazionali (Milano, Torino, Bologna, Napoli, Parigi, Praga, Alberta, Vienna, Edimburgo, Los Angeles) ed esposto in diversi musei come il Marta Museo Nazionale Archeologico di Taranto, Musinf Archivio Italiano dell'Autoritratto Fotografico di Senigallia, Maam Museo dell'Altro e dell'Altrove di Roma, e Maaac Museo Archeologico di Cisternino. Diverse sue opere sono presenti in collezioni pubbliche e private. Ha pubblicato due libri e numerosi disegni, fotografie e poesie in riviste, saggi e raccolte. Rientrata in Puglia attualmente lavora nel suo studio-archivio di Taranto.

sito web : [www.eziamitolo.it](http://www.eziamitolo.it)



*“È stato insolito per me disegnare per il manifesto di un festival con tema e regole assegnati, io che mi muovo libera senza dare mai conto a niente e nessuno. È stata davvero una bella sfida che rifarei anche adesso; ad entusiasmi ulteriormente, il genere horror di cui sono da sempre appassionata e che in tutte le sue infinite forme ha sempre nutrito il mio immaginario. Tutto funziona, naturalmente, quando si collabora con seri professionisti, che, oltre ai meravigliosi coraggiosi e appassionati fondatori Massimo Causo e Davide Di Giorgio, ho avuto il piacere di incontrare o di conoscere durante tutta l'esperienza festival. È un Festival sì di cinema di genere, ma consigliato vivamente anche ai non appassionati dell'horror dal momento che la selezione dei film è superlativa e si tratta di vero cinema; e poi bisogna guardare in faccia i propri mostri, altrimenti non ci evolviamo mai. È inutile nascondersi.”*

**Ezia Mitolo**

*La “Mostra di Monsters/Anche noi c'eravamo...!” ha voluto mantenere l'aspetto anche ilare che caratterizza il festival malgrado la “mostruosità” degli argomenti affrontati in ogni film e dibattito. L'esposizione includeva infatti tutti i disegni/bozzetti dei lupi “cupi” perché esclusi (e delusi) dalla scelta per il manifesto. Lupi che finalmente soddisfatti tornavano alla ribalta per riappropriarsi della loro dignità e...dei loro cinque minuti di celebrità. Ogni lupo aveva un nome, riportato al di sotto delle immagini. La mostra ha accompagnato il Festival in tutti i suoi luoghi di proiezione e incontri.*

**Ezia Mitolo**



*“Lupo Proprio Mannaro”*





*"Lupo Asino"*



*"Lupo Folle"*



*"Lupo Gion"*





*"Lupo Mignolo"*



*"Lupo Morte"*



*"Lupo Storto"*



*"Lupo Teschio"*





*"Lupo Vero"*



*"Lupocchiolino"*



*"Lupo/a Accovacciato"*



Progetto grafico catalogo  
arKadin

Edizioni

**“Brigadoon - Altre Storie del Cinema”**

**Associazione di Cultura Cinematografica - Taranto**

sede legale  
Via Teatro La Fenice 1  
74010 - Statte (TA)

sede operativa  
Via Dario Lupo 7  
74121 - Taranto



